ANNO XXXIV

Lunedì, 29 Agosto 1881.

N. 237

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Anno	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 32	L. 9	L. 16	L. 28
Roma	» 32	» 9	» 16	» 28
Estero (Stati dell'Europa e Egitto)	» 60	» 17	» 30	» 52
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 80	» 22	» 40	» 70
America Meridionale	» 80	» 22	» 40	» 70
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 100	» 28	» 50	» 88

Gli abbonamenti cominciano coll'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenza Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dalley Brothe et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Un n. arretrato cent. 20.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 28 agosto

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per Regno:		Per Roma:	
Un anno	L. 32	Un anno	L. 28
Semestre	» 16	Semestre	» 14
Trimestre	» 9	Trimestre	» 8
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

BOLLETTINO POLITICO

Il ministero Segnata si formò una maggioranza nelle Camere alle elezioni del 21 agosto. Ora gli resta a costituirsi una maggioranza nel Senato. Il Senato spagnuolo è per metà elettivo. L'altra metà di questa assemblea consta di 180 senatori, nominati con decreto reale, ovvero tali di pieno diritto, come grandi di Spagna ed alti ufficiali dello Stato e della Chiesa. A questi ora i risultati delle elezioni preliminari, dovrà si possono arguire quelli delle elezioni definitive, si diversificheno essere noti. L'*Agenzia Stefani* non si è curata d'informarcene. Il 22 agosto, in fatti, si son riuniti in tutti i comuni della Spagna e delle colonie, i Consigli municipali, ai quali in ciascun comune è legge che debbano essere aggregati i tre contribuenti maggiori. Queste assemblee, nei comuni che hanno 12 consiglieri, elessero ciascuna un delegato, e nei comuni che hanno più di 12 consiglieri, elessero due delegati. E i delegati dei comuni si riuniranno il 3 settembre prossimo nel capo luogo della provincia, dove, sotto la presidenza dei rispettivi governatori, riuniti colla Deputazione provinciale e col Consiglio generale, procederanno alla elezione dei senatori delle 49 provincie della penisola e di quelle delle colonie. Contemporaneamente le Università, la Società scientifiche, il clero capitolare e diocesano, avendo già scelto i loro delegati, eleggeranno alla loro volta. Il 3 settembre, dunque, i senatori il ministero Segnata se di avere la maggioranza nei Consigli municipali rioccittati pur dianzi nel mese di maggio 1881, quindi è certo di averla eziandio di poter avere la maggioranza dei 180 seggi elettivi. La qual cosa gli darà modo di tenere in bonaccia gli elementi conservatori, resi numerosi e potenti nell'altra metà del Senato, che fu creata dal signor Canovas o dai conservatori nel 1877.

Un dispaccio da Sadia conferma che il colonnello Négrier distrusse la tomba del marabutto Sidi-Chekr. Seggiungo, però, che ne rispettò le ceneri. Nessuno, nè in Francia, nè in Europa, avrà per conceplito il sospetto, che il colonnello Négrier avesse potuto disperdere ai venti le ceneri del marabutto Sidi-Chekr a profanarle. Anche i popoli più barbari non violano i sepolcri. Ma il fatto della distruzione della tomba è un'ingiuria, un'offesa al sentimento religioso degli arabi ed una inqualificabile provocazione del loro fanatismo. Ormai non vi sarà più pace possibile tra francesi e arabi. Già la stampa francese tome che questo avvenga e si propone l'alternativa: o uscire dall'Algeria o dalla Tunisia, o sterminare gli arabi tutti dell'Affrica. Se non che cotesto sterminio, nuovo nella Storia dell'umanità, e del quale la Francia, cotesta nazione già reputata sì nobile e magnanima, dovrebbe per la prima l'esempio al mondo, è più presto detto che fatto. Quanto alla tomba distrutta dall'imprudente colonnello francese, sono il giudizio del *Temps*, che già ci fu accennato dal telegrafo: « El-Abiod-Sidi-Chekr è luogo frequentatissimo dai pellegrini e centro tradizionale della potenza religiosa degli Ouled-Sidi-Cheik. L'influenza di cotesta famiglia si esercita nel Sahara di Orano e del Marocco e nel Tell di Orano, dove gli Ouled-Sidi-Cheik hanno grande numero di servi. L'autorità religiosa è ereditaria tra i discendenti diretti di Sidi-Cheik. Ciascuno porta con sè negli avvolgimenti del suo mantello, la benedizione, la grazia. Se è vero che i colonnello Négrier abbia distrutto la tomba di Sidi-Cheik, se un abisso è stato per tal modo scavato tra la Francia e una famiglia colla quale dovevamo intenderci a qualunque costo, questo fatto costerà alla Francia molto sangue. »

GLI ALLIEVI VOLONTARI

Ritorniamo su quest'argomento, del quale incominciò ad occuparsi tutta la stampa italiana. Molti giornali manifestano dubbi e timori sopra i nuovi barone privi di fondamento e che s'accordano con quelli da noi esposti in un recente nostro articolo.

Il *Diritto* molto cortesemente ci risponde, adoperando a far cessare i nostri sospetti. Ci permetta di dirgli che lo sue osservazioni non valgono a persuaderci.

Che cosa temete? ci chiede il nostro egregio collega. Che a quindici allievi volontari presenta tutte le garanzie d'ordine e di legalità. » E d'altronde, « non si attende forse l'approvazione del ministero della guerra? E non è forse dietro la data richiesta approvazione sarà negata, qualora, cosa del tutto irverosimile, sorgesse qualche dubbio sugli scopi dell'istituzione? »

Questi sono gli argomenti del *Diritto*. Ma, domandiamo noi, se l'istituzione ha bisogno dell'approvazione del ministro della guerra, come va ch'esso à già situata, che i bettaglioni vennero ordinati, e Menotti Garibaldi nominò gli ufficiali, e già s'incominciarono gli esercizi colle armi, e il 6. di sindaco ha concesso il locale, e il ministro dell'istruzione pubblica si è recato, in persona, a lodare ed incoraggiare i volontari?

Come mai si è fatto tutto questo, prima che giungesse l'approvazione acconsata dal *Diritto*, anzi senza sapere neppure se il ministro della guerra stimasse opportuno di concedere? Il ministro dell'istruzione pubblica, domandiamo noi, non doveva astenersi da qualunque intervento ufficiale, prima di conoscere l'opinione del suo collega della guerra? E il 6. di sindaco non aveva l'obbligo di sapottare a concedere il locale quando l'istituzione fosse stata debitamente e legalmente approvata?

Non sappiamo qual giudizio l'onorevole ministro della guerra rechi intorno a questi fatti. È chiaro che il suo consenso, la sua approvazione sono considerati come cose di forma. L'istituzione degli allievi volontari, col locale, colle armi, con gli ufficiali nominati da Menotti Garibaldi, è un fatto compiuto. L'onorevole generale Pierone, ministro della guerra, è invitato unicamente a mettervi il *Visto si approva*.

Pare al *Diritto* che questo modo di procedere sia legale? Ce lo dice per fermamente, affinchè abbiamo una buona volta un concetto esatto della legalità sotto il ministero Depretis.

Ma badi che nei fu dal primo giorno abbiamo posto le questione in chiari termini. Non discutiamo per un vallo scopo pel quale si riuniscono o si organizzano questi allievi volontari, ma fiamo pure sanissimo, il modo in cui questo nuovo esercito viene formato è la più sperta negazione dei diritti del governo e della Corona.

Neanche allorquando la patria sia in pericolo o si combattera per l'indipendenza, facemo nascere volontari in questa guisa. Parliamo, ben inteso, di quelli che si organizzarono sotto l'egida del governi regolarmente costituiti, prima del Piemonte a poi dell'Italia. In quei casi, il generale Garibaldi e i suoi valorosi ufficiali riconobbero la loro autorità dal Re.

Se si vogliono formare battaglioni o reggimenti di volontari, entrino nel nel complesso del nostro ordinamento militare, o la loro istituzione sia ancita da una legge. Altrimenti a nessuno dev'essere permesso di armare soldati, di distribuire gradi ed uffici. E ci reca meraviglia che qualche ministro l'intenda diversamente.

Quanto al ministro della guerra, vogliamo ancora confidare che saprà difendere i suoi diritti e la sua dignità.

Aristotele nei Licei

Da un egregio nostro amico riceviamo la seguente lettera, che ne tona vo interamente d'accordo colle considerazioni da noi esposte ieri sulla riforma dell'istruzione secondaria, la bisogna però per un altro verso. Alle sue osservazioni risponderemo, ritornando sull'argomento:

Egregio Direttore,

Ella rivede le bucce alla commedia dell'argomento. Credilo pertanto che mi vorrà concedere d'intervenire nella discussione. E tanto è maggiore il mio ardire, conoscendo a prova la sua cortesia e imparzialità, quanto il suo articolo di ieri, *Aristotele e l'on. Baccelli*, fa più gran parte alla persona stessa, che mi pone in mezzo la penna. Supponga, Ella scrive, che in Germania, in Inghilterra e in Olanda, un ministro di pubblica istruzione « abbiendo a sua disposizione un professore di filosofia, da ridicoscesta? *Arte logica e all'Etica di Aristotele, compendiata e latta nel tasto greco.* Una grande maggioranza di quella fetta di tutti i paesi; i pedagogisti, i grenisti e i professori di Liceo si rimarchierebbero :.. e perdino i padri di famiglia cominciarebbero a non sentirsene, ecc. »

Quanto alla *Logica*, ove si sconstrui il qualificativo improprio di *arta*, che à nondimeno corrotto dalle osservazioni della Gazzetta del Consiglio superiore, che, cioè, i professori debbano, nell'insegnamento della *Logica*, attenersi al Mill e svilupparvi seguitamente il processo intuitivo dell'intelligenza umana, — ove si sconstrui, dico, l'infelice espressione, sulla vi è a ridire. Resta l'*Etica* compendiata e letta sul testo. Benchè a me pure sembri sovverchio l'indifferenza del pubblico rispetto alle questioni scolastiche, tuttavia non so capire, per quanto la supponga un'immaginazione servidissima, come Ella potesse sospettare che, al semplice annunzio dell'ingresso dell'*Etica di Aristotele nei Licei*, una *grande commozione si destasse in tutto il paese*; che i *pedagogisti*, i *grenisti* e *professori dei Licei si dovessero rivolgere* al *padri di famiglia* e che *persino* i padri di famiglia *cominciassero a non sentirsene*. L'Etica Nicomachea sul testo greco è un garoglifico per l'universalità dei padri di famiglia e dei preti. Non istrubberà, mi spiace, nè quello, nè quelli, che sommeversi di ciò che non sanno che sia, che significhi, che importi. Questo si prepagherà, si presterà ed si prenderà, in generale, e conoscerà il greco e non conoscerà l'*Etica*, o conoscerà l'*Etica* e non conoscerà il greco. E per questi ultimi sarà pure buona cosa, se compendiata e intera, è un libro chiaro.

Le osservazioni dell'*Opinione* del 23 agosto ed essenda, egregio direttore, il professore quella dell'*Opinione* del 20 agosto e quelle della *Perseveranza* di due giorni innanzi. La *Perseveranza* avverti, argutamente, che l'*Etica* di Aristotele, o la legge nel testo greco, e non può essere compendiata; e la si legga in un compendio, e non è più nè tra e greco. L'*Opinione* del 20 agosto avverti, alla sua volta, che la lettura del testo greco dell'Etica di Aristotele avrebbe fatto per essere, in ultimo, e su semplice esercizio grammaticale e filologico diretto del professore di greco. » Dall'osservazione della *Perseveranza* potevasi trarre questa conclusione legittima: che, cioè, nella redazione dei due fiamosi decreti Ministero e Giunta proceditero con estrema ed imperdonabile leggerezza. Dall'osservazione dell'*Opinione* argutissima, non non minor verità, che le stanie del testo greco dell'*Etica* di Aristotele dovende di necessità risolversi in un esercizio semplicemente grammaticale e filologico. L'ingegnoso delle lingua greca doveva interessare affatto, oltre che al professore di greco, eziandio in parte al professore di filosofia, e l'insegnamento della filosofia doveva per ciò rimanere abolito nei Licei.

Turgo all'articolo del 29 agosto, nel quale Ella si domanda: « Perchè insieme i progressi e i professorcicoli Licei, che moro-vocano in secreto? » E rispondo: « Perchè non vi sono punto; insomi i trasformeranno i legano l'asino dove vuole il padrone ». Altra domanda: « Perchè tecnicismo i professori di filosofia nelle Università? Altra risposta: « e Anch'esi per più ragioni non vogliono fastidi, quantunque in cuore loro si mercvigliino di questa risterrazione avvistosa in pieno fine del secolo XIX ». Gli uni, adunque, per paura del demo, che se potrebbero avere, gli altri per amore di quieto vivere, permettono, come fanno, che l'insegnamento loro sia snaturato, che la sciunza loro sia cacciata nelle scuole. Oh, se questo fosse vero, egregio direttore, sarei dotto di lasciare in pace Aristotele, il cui valore, come intelletto, a la sui grandezza, sono pesature, non potranno essere mai abbiati giammai dall'insistenze di qualche scrittore microscopico ribbondo di fama, come non può essere mancato agli occhi del mondo l'inique mente di Giocrose dei giudizi del Drumsen (Geschichte Rome) e del Mommsen (Römische Geschichte), e di pigliare la quella vece la sentenza che invece la riforma della razza del professori, come assai più urgente. Se ostali esempi, infatti, di egnismo e di vilipendio dei nostri più grandi nomini e dell'imitazione della gioventù italiana, addio avvenire! Crelo, però, egregio Direttore, che Ella, sul lirismo della sua eloquenza, abbia fatto il processo più brutto di quello che è. A me consta, per esempio, che un membro del Consiglio superiore, cercando astrato nella Giunta dopo che i decreti erano già stati della Giunta discussi ed approvati, protestò fermamente contro alla proposta che fosse tolta dal programma delle nel Licei si ora stata. Nè creda che, almeno finora, la coraggiosa protesta di questo professore gli abbia procurato fastidi e danni.

Nondimeno, quanto a quest'ultimo punto, mi sembra giusta, in non pochi casi, l'osservazione dell'*Opinione*: che, cioè, « sono stati arbitrari in Italia i ministri e i segretari generali, che tollerarono un'opposizione sicura, tomice; l'infallibilità dei capi, l'obbedienza cieca dei subalterni; questo fu l'idole. » Le quale servilità degli insegnanti l'*Opinione* la spiega colla paura; sentero tommo i trasformanti. Perchè l'Opinione non ricorre all'esempio, e credo le lamenti sinceramente, sopra che vorrà contribuire, quant'è in suo potere, a togliere la causa. Vi ha una legge in Parlamento, che assicura ai professori delle scuole secondarie, entro certi limiti e sotto certe condizioni, dopo dieci anni di esercizio, l'inamovibilità. Ma è una legge proposta dal Baccelli. I professori delle scuole secondarie fanno voti che non la si voglia respingere in odio all'autore.

L'*Opinione* del 28 agosto scrive: « A San Tommeo svenato dal Pastadice si opposta la morale di Aristotele svenata dal Bacelli, e non fati assolutamente prive di vita e di contenuto reale s'interilisce lo spirito umano. » In questo poche parole sono espressi due pensieri, dei quali l'una sulla fa a fare dell'altro. Li esamineremo, quindi, separatamente.

E egli vero che a San Tommeo, svenato dal Pastadice, si opponga la morale di Aristotele svenata dal Baccelli? Ecco il vero e vivo punto. Si vorrebbe a contrapporre nella scuola dello Stato l'Aristotile greco all'Aristotele medioevale? Si vorrebbe a mantenere nella scuole classi cristiani, l'idea pagana, all'idea cristiana. Fece colosia risurrezione del paganesimo cristiabile i nervi di quella e potrebbe essere grattata impudenza e perfidia; ma, in fine, sarebbe per qualche cosa! Le Stato si afferuccebbe nella scuola ma di fronte alla scuola della Chiesa. Ludovico Veuillot stesso al San Tommeo di Leone XIII nel suo si sapere sostrapporre altro che Dio e Cristo, l'Alfiere, il Cerlo, il Tarine, il Bonelli, il Ghiglione, ed altri Cersesi simili, vale a dire, nel linguaggio del pescatore filosofico italiano, non vi sostituiscono nulla, nonchè l'immortale discepolo di Platone e istitutore di Alessandro il grande.

No, egregio direttore, l'on. Baccelli e non fese, come Silla e Papa Leone XIII ha fatto per la teologia, a Leone XIII, per parlare propriamente, nulla ha fatto per la teologia. Più IX creò un nuovo dogma; il Pontefice attuale scrisse encicliche di carattere dogmatico, ma confermatigli dai suoi predecessori. Ma egli si mise in capo di fare qualche cosa per la filosofia. Creò, adunde quante a cattedre di San Pietro, che nei Seminari la teologia *stesso*, l'opera nuova del maestro Orsini, ed altri spartiti. Della compagnia di canto fanno parte le signore Stagner o Pasqua, i tenori Stagno e Sani, i baritoni Senise Athos e Argnuti, il basso Mirabella, artisti che vorchero aver il valente maestro Pomà. È insomma un complesso d'artisti che qualunque teatro primario invidierebbe al Costanzi. Le Società, come fa più volte dichiarato, non si propone uno scopo di speculazione, ma unicamente di dare spettacoli che tornino a decoro dell'arte e della città nostra. Naturalmente à a far voti che non le manchi l'incoraggiamento del pubblico, e non altro per procurarle quella soddisfazione morale a cui ha diritto.

Uno spettacolo di questo fatta al Costanzi mette à in serio imbarazzo il futuro impresario dell'Apollo, chiunque egli sia. Per ora non si sa chi sia nè tampoco se ci sia. L'impresa non è stata deliberata ad alcuno, perchè finora nessuna proposta accettabile è pervenuta al Municipio. Troppo si è aggirato a conoscere la ditta ed aprire la gara, ed ora tutti gli artisti di vaglia sono impegnati pel carnevale. Credo anzi che se non vi è possibilità di avere all'Apollo uno spettacolo degno della capitale, il Municipio farà molto bene a riparmiare per quest'anno le centoquarantamila lire votate a titolo d'incoraggiamento. Apprediti però della lezione e provvida in tempo per l'anno ventero.

F. D'ARCAIS.

BIBLIOGRAFIA

Rivista drammatico-musicale

La censura teatrale continua a far parlare di sè, ma à assolutamente inutile di ritornare su questo increscioso argomento. La questura è obbligata a legar l'asino dove vuole il padrone, che nel presente caso è la prefettura. Questa volta non vuole segno le istruzioni che le vengono date dal ministero dell'interno, il quale non si curò punto dello lagnanze degli scrittori drammatici. Intanto siamo in fondo questo punto, che se una Compagnia volesse riprodurre a Roma i *Borgia* o *Giuliano l'apostata* del Cossa, le sarebbe vietato per timore di disordini anticlericali. Similmente, se si volesse rimettere sulle *scene* la tragedia del Niccolini *Giovanni da Procida*, la censura interverrebbe tosto ad impedirlo. Al ballo del Manzotti *Pietro Micca* furono imposti dei mutamenti; poi il ministero se ne vergognò e li fece emendare. Ma, la smentita non ha alcun valore, perchè si sa che quel ballo ha dovuto subire parecchie mapotazioni e modificazioni. Scommetto che se si volesse rappresentare il noto balletto *Monsieur Don Juan*, nel quale è posto la caricatura un francese, l'on. Depretis e l'on. Lovito vi si opporrebbero. Tutto ciò raggiunge il colmo del ridicolo. Per verità, ammesso che la rappresentazione dei lavori drammatici e coreografici testè citati possa dar luogo a spiacevoli dimostrazioni, chi ha creato questo diplorevole stato di cose? Il ministero. E che tutta la famiglia teatrale, autori drammatici, coreografi, capocomici, artisti, debbano risentirsi un tanto di borsa per pagare gli errori ministeriali, è un po' grossa. Ai tempi della Destra il teatro ha sempre goduto la più ampia libertà e nessuno ha mai sognato i pericoli che ora si vedono sorgere da ogni parte.

La censura degli onorevoli Depretis e Lovito giustifica l'antica censura politicia, la quale anch'essa credeva di tutelare l'ordine pubblico. In fondo però, si faceva canzonare, come si fanno canzonare gli attuali censori. Se si seguita di questo passo, il pubblico ritornerà, come nelle i governi assoluti, a prender argomento dalle frasi più innocue per far dimostrazioni in teatro, e combatterà la censura con le stesse armi che adoperava in passato.

Comunque sia, ripeto, la protesta sono inutili, perchè al ministero del Commercio non si tien conto dell'opinione pubblica. Nemmeno il *Popolo Romano* ha osato assumere apertamente le difese della censura teatrale!

Il dramma del Lutti *Gregorio VII* è stato una delle vittime di questi Torquemada. La Compagnia del teatro Quirino che lo aveva diligentemente provato, ha dovuto mettere il pensiero di recitarlo e il Dominici è stato costretto a scegliere per la sua beneficiata tre altre nuove produzioni. Dico *scegliere* col più grande rincrescimento, perchè libera la scelta quando si ha da lottare contro tanti scrupoli puerili del governo.

Dalle tre produzioni rappresentate al Quirino ho parlato brevemente nella *Notizie teatrali* e poco mi rimane da aggiungere. Il bozzetto del prof. Serao *Margherita di Savoia* ci presenta Margherita di Francia, moglie di Emanuele Filiberto, donna di grandi virtù e protettrice delle scienze e delle lettere. Ma dalla sua vita è impossibile desumere un episodio drammatico e il bozzetto del prof. Sarnemi è semplicemente vuoto d'azione, o, per meglio dire, questa si riduce ad una sola scena nella quale la duchessa consacra ai prigionieri valdesi la loro liberazione. È troppo poco, sia pure per un modesto bozzetto. L'autore avrebbe forse fatto assegnamento su qualche allusione alla nostra grazioso sovrana, ma due o tre frasi di attualità sicuramente siffattamente col rimanente del lavoro, che il pubblico le lasciò passare inosservate, e si contentò di manifestare la propria disapprovazione a sipario calato.

Dato sepoltura a questo morto, mi provverò a confortare un altro infelice moribondo: *l'Odio*, dramma in versi del sig. Bertarelli. Mi dicono che l'autore è giovanissimo, e infatti il più grave difetto di questo suo primo tentativo drammatico è l'inesperienza della scena. L'azione cammina impacciata e il pubblico stenta a seguirne il filo. Però sono preparevoli i versi. Tutto ben considerato se, come dramma, *l'Odio* non può raggiungere, siamo lavoro letterario non è sconcio. Ma i pregi letterari non commuovono i frequentatori del Quirino, i quali hanno condannato subito severamente il sig. Bertarelli.

Il pubblico si è mostrato assai più benevole verso uno scherzo comico del signor Giacomo Arbib: *Luna di miele*. Il sig. Arbib che qualche sera innanzi era riuscito a far applaudire sulle medesime scene un'altra sua commedia in un atto, *Le sogne attuale*, si è salvato anche nella *Luna di miele* pel dialogo spiritoso e vivace. Tutta la prima scena fra i due sposi è graziosissima. Mi piace meno la seconda parte dello scherzo, che anche agli spettatori parve in alcuni punti soverchiamente lunga. Il signor Arbib dovrebbe abbreviarla alquanto.

Delle novità rappresentate all'Anfitestro Umberto non sono in grado di dire nulla, perchè continua la serie di barone usanza d'incominciare lo spettacolo alle 6. Inverno naufragò il dramma Coppée *L'Abandonnée*, e Mainfroid. Ma che bisogno aveva la Compagnia Casilini di ricorrere a un lavoro francese con a Parigi ebbe poco applaudito e lodato soltanto per la forma squisitamente elegante? Tant'è vero che neanche in Francia questa *Madame di Maintenon* abbia un numero considerevole di rappresentazioni. Io son tutt'altro che avverso alla riproduzione dei lavori francesi, ma, come dissi altre volte, mi piacerebbe che non se ne abusasse e si sceglissero soltanto quelli che hanno un valore indiscutibile.

A proposito dell'Anfitestro Umberto, registro anch'io una buona notizia. L'egregio artista signor Pasta, ristabilito in salute, ricomparirà stasera la sua prima scena, nel dramma di Marenco *Speronsi d'oro*. Ora che la Compagnia Casilini ha riacquistato il suo primo attore, probabilmente se ripresa il vantaggio anche il repertorio, che lasciava molto a desiderare.

Del resto la carestia teatrale sta per cessare. Mercoledì a sera, salvo imprevedimento, si riaprirà l'Alhambra colle opere i *Due Foscari* e col ballo *Pietro Micca* del coreografi Manzotti e Rota. La grande attrattiva sarà certamente il ballo. La scelta dell'opera non poteva cosare peggiore, perchè i *Due Foscari* son troppo noti e ormai per rendarli graditi al pubblico sarebbe necessario che la parte del protagonista fosse cantata dal Colagni. Ma un mese, cioè si primi d'ottobre, si riapriranno il Valle e il Costanzi. Al Valle recitera la simpatica compagnia Ciprilani, la quale fra le altre novità, promette una brillante commedia del nostro Nurateri. Il Pietrobeni è i suoi valorosi compagni sono sempre accolti dal pubblico romano come amici che si rivedono volentieri.

Anche la riapertura del Costanzi è assicurata, per opera della Società di cui ho parlato nella mia passata Rassegna. La stagione verrà inaugurata dall'*Aida*, che per la prima volta si rappresenta a Roma a prezzi accessibili ad ogni ordine di cittadini. Seguiranno i *Puritani*, la *Forza del destino* e quelle che *Persevernza* avverti, argutamente, che l'*Etica* di Aristotele, o la legge nel testo greco, e non può essere compendiata; e la si legga in un compendio, e non è più nè tra e greco. L'*Opinione* del 29 agosto avverti, alla sua volta, che la lettura del testo greco dell'Etica di Aristotele avrebbe fatto per essere, in ultimo, e su semplice esercizio grammaticale e filologico diretto del professore di greco. » Dall'osservazione della *Perseverannza* potevasi trarre questa conclusione legittima: che, cioè, nella redazione dei due fiamosi decreti Ministero e Giunta proceditero con estrema ed imperdonabile leggerezza. Dall'osservazione dell'*Opinione* argutissima, non non minor verità, che le stanie del testo greco dell'*Etica* di Aristotele dovende di necessità risolversi in un esercizio semplicemente grammaticale e filologico. L'ingegnoso delle lingua greca doveva interessare affatto, oltre che al professore di greco, eziandio in parte al professore di filosofia, e l'insegnamento della filosofia doveva per ciò rimanere abolito nei Licei.

Turgo all'articolo del 29 agosto, nel quale Ella si domanda: « Perchè insieme i progressi e i professorcicoli Licei, che moro-vocano in secreto? » E rispondo: « Perchè non vi sono punto; insomi i trasformeranno i legano l'asino dove vuole il padrone ». Altra domanda: « Perchè tecnicismo i professori di filosofia nelle Università? Altra risposta: « e Anch'esi per più ragioni non vogliono fastidi, quantunque in cuore loro si mercvigliino di questa risterrazione avistosa in pieno fine del secolo XIX ». Gli uni, adunque, per paura del demo, che se potrebbero avere, gli altri per amore di quieto vivere, permettono, come fanno, che l'insegnamento loro sia snaturato, che la sciunza loro sia cacciata nelle scuole. Oh, se questo fosse vero, egregio direttore, sarei dotto di lasciare in pace Aristotele, il cui valore, come intelletto, a la sui grandezza, sono pesature, non potranno essere mai abbiati giammai dall'insistenze di qualche scrittore microscopico ribbondo di fama, come non può essere mancato agli occhi del mondo l'inique mente di Giocrose dei giudizi del Drumsen (Geschichte Rome) e del Mommsen (Römische Geschichte), e di pigliare la quella vece la sentenza che invece la riforma della razza del professori, come assai più urgente. Se ostali esempi, infatti, di egnismo e di vilipendio dei nostri più grandi nomini e dell'imitazione della gioventù italiana, addio avvenire! Crelo, però, egregio Direttore, che Ella, sul lirismo della sua eloquenza, abbia fatto il processo più brutto di quello che è. A me consta, per esempio, che un membro del Consiglio superiore, cercando astrato nella Giunta dopo che i decreti erano già stati della Giunta discussi ed approvati, protestò fermamente contro alla proposta che fosse tolta dal programma delle nel Licei si ora stata. Nè creda che, almeno finora, la coraggiosa protesta di questo professore gli abbia procurato fastidi e danni.

Nondimeno, quanto a quest'ultimo punto, mi sembra giusta, in non pochi casi, l'osservazione dell'*Opinione*: che, cioè, « sono stati arbitrari in Italia i ministri e i segretari generali, che tollerarono un'opposizione sicura, tomice; l'infallibilità dei capi, l'obbedienza cieca dei subalterni; questo fu l'idole. » Le quale servilità degli insegnanti l'*Opinione* la spiega colla paura; sentero tommo i trasformanti. Perchè l'Opinione non ricorre all'esempio, e credo le lamenti sinceramente, sopra che vorrà contribuire, quant'è in suo potere, a togliere la causa. Vi ha una legge in Parlamento, che assicura ai professori delle scuole secondarie, entro certi limiti e sotto certe condizioni, dopo dieci anni di esercizio, l'inamovibilità. Ma è una legge proposta dal Baccelli. I professori delle scuole secondarie fanno voti che non la si voglia respingere in odio all'autore.

L'*Opinione* del 28 agosto scrive: « A San Tommeo svenato dal Pastadice si opposta la morale di Aristotele svenata dal Bacelli, e non fati assolutamente prive di vita e di contenuto reale s'interilisce lo spirito umano. » In questo poche parole sono espressi due pensieri, dei quali l'una sulla fa a fare dell'altro. Li esamineremo, quindi, separatamente.

E egli vero che a San Tommeo, svenato dal Pastadice, si opponga la morale di Aristotele svenata dal Baccelli? Ecco il vero e vivo punto. Si vorrebbe a contrapporre nella scuola dello Stato l'Aristotile greco all'Aristotele medioevale? Si vorrebbe a mantenere nella scuole classi cristiani, l'idea pagana, all'idea cristiana. Fece colosia risurrezione del paganesimo cristiabile i nervi di quella e potrebbe essere grattata impudenza e perfidia; ma, in fine, sarebbe per qualche cosa! Le Stato si afferuccebbe nella scuola ma di fronte alla scuola della Chiesa. Ludovico Veuillot stesso al San Tommeo di Leone XIII nel suo si sapere sostrapporre altro che Dio e Cristo, l'Alfiere, il Cerlo, il Tarine, il Bonelli, il Ghiglione, ed altri Cersesi simili, vale a dire, nel linguaggio del pescatore filosofico italiano, non vi sostituiscono nulla, nonchè l'immortale discepolo di Platone e istitutore di Alessandro il grande.

No, egregio direttore, l'on. Baccelli e non fese, come Silla e Papa Leone XIII ha fatto per la teologia, a Leone XIII, per parlare propriamente, nulla ha fatto per la teologia. Più IX creò un nuovo dogma; il Pontefice attuale scrisse encicliche di carattere dogmatico, ma confermatigli dai suoi predecessori. Ma egli si mise in capo di fare qualche cosa per la filosofia. Creò, adunde quante a cattedre di San Pietro, che nei Seminari la teologia

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La censura teatrale continua a far parlare di sè, ma à assolutamente inutile di ritornare su questo increscioso argomento. La questura è obbligata a legar l'asino dove vuole il padrone, che nel presente caso è la prefettura. Questa volta non vuole segno le istruzioni che le vengono date dal ministero dell'interno, il quale non si curò punto delle lagnanze degli scrittori drammatici. Intanto siamo in fondo questo punto, che se una Compagnia volesse riprodurre a Roma i *Borgia* o *Giuliano l'apostata* del Cossa, le sarebbe vietato per timore di disordini anticlericali. Similmente, se si volesse rimettere sulle *scene* la tragedia del Niccolini *Giovanni da Procida*, la censura interverrebbe tosto ad impedirlo. Al ballo del Manzotti *Pietro Micca* furono imposti dei mutamenti; poi il ministero se ne vergognò e li fece emendare. Ma, la smentita non ha alcun valore, perchè si sa che quel ballo ha dovuto subire parecchie mapotazioni e modificazioni. Scommetto che se si volesse rappresentare il noto balletto *Monsieur Don Juan*, nel quale è posto la caricatura un francese, l'on. Depretis e l'on. Lovito vi si opporrebbero. Tutto ciò raggiunge il colmo del ridicolo. Per verità, ammesso che la rappresentazione dei lavori drammatici e coreografici testè citati possa dar luogo a spiacevoli dimostrazioni, chi ha creato questo diplorevole stato di cose? Il ministero. E che tutta la famiglia teatrale, autori drammatici, coreografi, capocomici, artisti, debbano risentirsi un tanto di borsa per pagare gli errori ministeriali, è un po' grossa. Ai tempi della Destra il teatro ha sempre goduto la più ampia libertà e nessuno ha mai sognato i pericoli che ora si vedono sorgere da ogni parte.

La censura degli onorevoli Depretis e Lovito giustifica l'antica censura politicia, la quale anch'essa credeva di tutelare l'ordine pubblico. In fondo però, si faceva canzonare, come si fanno canzonare gli attuali censori. Se si seguita di questo passo, il pubblico ritornerà, come nelle i governi assoluti, a prender argomento dalle frasi più innocue per far dimostrazioni in teatro, e combatterà la censura con le stesse armi che adoperava in passato.

Comunque sia, ripeto, la protesta sono inutili, perchè al ministero del Commercio non si tien conto dell'opinione pubblica. Nemmeno il *Popolo Romano* ha osato assumere apertamente le difese della censura teatrale!

Il dramma del Lutti *Gregorio VII* è stato una delle vittime di questi Torquemada. La Compagnia del teatro Quirino che lo aveva diligentemente provato, ha dovuto mettere il pensiero di recitarlo e il Dominici è stato costretto a scegliere per la sua beneficiata tre altre nuove produzioni. Dico *scegliere* col più grande rincrescimento, perchè libera la scelta quando si ha da lottare contro tanti scrupoli puerili del governo.

Dalle tre produzioni rappresentate al Quirino ho parlato brevemente nella *Notizie teatrali* e poco mi rimane da aggiungere. Il bozzetto del prof. Serao *Margherita di Savoia* ci presenta Margherita di Francia, moglie di Emanuele Filiberto, donna di grandi virtù e protettrice delle scienze e delle lettere. Ma dalla sua vita è impossibile desumere un episodio drammatico e il bozzetto del prof. Sarnemi è semplicemente vuoto d'azione, o, per meglio dire, questa si riduce ad una sola scena nella quale la duchessa consacra ai prigionieri valdesi la loro liberazione. È troppo poco, sia pure per un modesto bozzetto. L'autore avrebbe forse fatto assegnamento su qualche allusione alla nostra grazioso sovrana, ma due o tre frasi di attualità sicuramente siffattamente col rimanente del lavoro, che il pubblico le lasciò passare inosservate, e si contentò di manifestare la propria disapprovazione a sipario calato.

Dato sepoltura a questo morto, mi provverò a confortare un altro infelice moribondo: *l'Odio*, dramma in versi del sig. Bertarelli. Mi dicono che l'autore è giovanissimo, e infatti il più grave difetto di questo suo primo tentativo drammatico è l'inesperienza della scena. L'azione cammina impacciata e il pubblico stenta a seguirne il filo. Però sono preparevoli i versi. Tutto ben considerato se, come dramma, *l'Odio* non può raggiungere, siamo lavoro letterario non è sconcio. Ma i pregi letterari non commuovono i frequentatori del Quirino, i quali hanno condannato subito severamente il sig. Bertarelli.

Il pubblico si è mostrato assai più benevole verso uno scherzo comico del signor Giacomo Arbib: *Luna di miele*. Il sig. Arbib che qualche sera innanzi era riuscito a far applaudire sulle medesime scene un'altra sua commedia in un atto, *Le sogne attuale*, si è salvato anche nella *Luna di miele* pel dialogo spiritoso e vivace. Tutta la prima scena fra i due sposi è graziosissima. Mi piace meno la seconda parte dello scherzo, che anche agli spettatori parve in alcuni punti soverchiamente lunga. Il signor Arbib dovrebbe abbreviarla alquanto.

Delle novità rappresentate all'Anfitestro Umberto non sono in grado di dire nulla, perchè continua la serie di barone usanza d'incominciare lo spettacolo alle 6. Inverno naufragò il dramma Coppée *L'Abandonnée*, e Mainfroid. Ma che bisogno aveva la Compagnia Casilini di ricorrere a un lavoro francese con a Parigi ebbe poco applaudito e lodato soltanto per la forma squisitamente elegante? Tant'è vero che neanche in Francia questa *Madame di Maintenon* abbia un numero considerevole di rappresentazioni. Io son tutt'altro che avverso alla riproduzione dei lavori francesi,

avera nessun in filosofia. Vello farà scrivere. E poichè questa dovera ricominciare con la vita nuova, le assegnò, come si fa coi fanciulli, un pedagogo, un maestro, un duca. San Tommaso. Sogno il leggo la pace la *Summa philosophica*. Qua, nel Sabinari, abbiamo, adunque, la ricorrenza della chiesta: lì, nel Liceo dello Stato, abbiamo lo stesso della filosofia.

L'altro pensiero espresso dal suo giornale: che, cioè « con tali sentenze (San Tommaso e Aristotele) prive di vita e di contatto reale, s'istaurino lo spirito moderno. » Io non sono, egregio direttore, aristotelico, nè platonico: non sono nemmeno, nè accetto. Malgrado di ciò, questo giudizio mi è sembrato singolare assai. Mia non dico forse, nel suo articolo del 28 agosto, che Aristotele abbia dominato del mondo intellettivo, rimpeverandogli soltanto di avervo fatto il concetto del mondo-tipo? E il mondo-tipo è poi forse forse privo di vita e di contatto reale? Oh, oltero, al grido di certe sentenze: *abbasso Scolastica, dovremmo* scrivere tutti, nessuno escluso, il grido: *abbasso Platone. Anzi, abbasso Teofrasto, abbasso Aristotele, abbasso Platone, abbasso il greco!*

Ella esclama che la metafisica di Aristotele rappresenta un pensiero spento, un mondo defunto; e io mi permetto di chiedere: dov'è ancora, in quale parte del mondo, la metafisica, che rappresenti un pensiero vivente, un mondo vivo? Dei scientisti inventati della metafisica, qualunque forma il loro tempo, o antico, o medio, o moderno, più non rimangono che i nomi: e dirò a maestro-e-padre, che, però, parlano ancora, nel loro colorito linguaggio, con tali e fecondi argomenti, si possono dir vivi, se studiosi attenti vi si accostano, come le urne dei prodi si ritanno vivo e parlano alle anime dei più e lo accendono a egregie opere.

Questo è San Tommaso, egli spiega l'evoluzione del pensiero cristiano dalle origini fino al secolo XIII. Di questo posdiro San Tommaso fa il commentatore e la storia. Ora il cristianesimo, considerato nel lungo e laborioso e fecondo periodo che corre dalle origini non fino al secolo XIII, non è certo una scuderia priva di vita e di contenuto reale.

Ella, egregio Direttore, nega il valore scientifico di Aristotele. E chiama in aiuto le Zeller, autorità immensa, e, non per altro, aggiungendovi forse il Grote, dimostrato affatto nel suo articolo, l'avrebbe dimostrata dal citato altri. Mi, il giudizio dello Zeller tace ai miei lettori, e non sommisso, invece, quello dell'Eucken e del Lange, del Cavlier e dell'Humbelt. Tutto a relativo in questa nostra povera mente. E se la scienza di Aristotele non regge al paragone della scienza moderna, nessuno può, nondimeno, negare al grande maestro di Alessandro di essere stato l'uomo più scientifico della Grecia. Ma questa dimostrazione non fa al caso nostro. Nell'*Etica* Aristotele non è scientistico, ma filosofico. Ivi non si trova quella costruzione scientifica, che, a suo avviso, non è compatibile colla divisione del lavoro e singolarmente contrasta ai progressi del sapere. Mi dica lui, oltre a ciò, in quale parte dell'*Etica* Aristotele descriva gli animali d'Egitto, copiando, come ella scrive, Erodoto, o discorra di zoologia. Quale relazione vi può essere, adunque, tra il merito scientifico di Aristotele, le sue descrizioni degli animali d'Egitto, i suoi scritti zoologici, e l'Etica Nicomachea, che l'autore di Tarsilli recise a tanto dei Licei? Vi è tanto a ridire sul provvedimento dell'on. Rocchi e sulla sentenza deliberazione della Giunta del Consiglio superiore, che non posso come si sentia il bisogno di spostare, non devno nostro, la base vera della polemica.

Non sono qualche sapere quello che tutto sul suo articolo del 28 agosto, che « studiare l'*Etica* in Aristotele, oggidì, sarebbe come studiare la geometria in Archimede e l'astronomia in Tolomeo, e la medicina in Galeno, egregio direttore, se qualcuno le venisse innanzi con questa sentenza: « studiare Omero e Virgilio, Tacitolo e Tito Livio, oggidì, sarebbe come studiare la fisica in Talete, la zoologia in Aristotele, la storia naturale in Plinio o in Alberto il Grande! » Or bene la sentenza del supposto intelligentissimo quivale perfettamente alla mia.

Al'*Etica* di Aristotele mi sostituisca la *Summa contra Gentiles*; e allora lo sottoscriverò al suo giudizio. La filosofia di San Tommaso è la filosofia di un grande maestro di teologia. I lucumi, discendendo dalla sua penna, si trasformano in dogmi. L'opinabile diventa certo. Ma il dogma non ancora suscettibile di aggregazioni, ma più non comporta mutamenti, nè evoluzioni. Presume di avere qualità e valore di scienza. Onde sarebbe veramente, che si studiare la *Summa philosophica* di San Tommaso, oggidì, verrebbe quasi studiare la geometria in Archimede o l'astronomia in Tolomeo s; ove, ben intuso, all'atto studio si fossero con intendimento storicistico e non con intendimento storico.

Ma, in primo luogo, l'Aristotele, che l'on Rocchi avesse nel Licei, non è, sono Ella sembra credere ed esperimentare, ma arbitrariamente dichiarato. L'Aristotele medioevale, non quello che San Tommaso volesse a suo compagno e guida nei terti sentieri della filosofia, non quello che fu soggetto dei dotti commenti di Averroè, non quello, in fine, che si rispecchia nel grande intelletto di Mosè Maimonide, ma l'Aristotele greco, che divinamente seppie e ci rappresenta l'aspetto morale e politico della vita ellenica, collegandosi, ne così Ella vuole, e colla tradizione, coll'opinione del volgo, colle idee consacrate dal linguaggio, e alloutanandosi il meno possibile dai costumi e dalle leggi usuali degli Stati ellenici, e ma non per questo meritando, egli, *il filosofo*, secondo che Ella scrive, *delle tendenze conservatrici*, di essere messo allato all'*eterno* obbio da un giornale moderato.

Debbo, inoltre, avvertire un secondo fatto, quanto all'errore del suo *paragone*, onde *generale che sono espresse nell'Etica di Aristotele a altre studiate in Geometria in Archimede o l'Astronomia in Tolomeo*. Geometria e l'Arte sonno, sonno in Teologia, sonno in filosofia teologica, sempre fine l'*aggregamento* continuo e progressivo di nuovi elementi, dunchi sempre diversi e di differente ai colleghi, le prime due cose scienze e la altre due sono teologia e come filosofia teologica, ma inti in poi più non comportano, di mutamenti, ni evoluzioni. La geometria è la medesima nella mente di tutti i geometri del monde, siano passati, viventi, o futuri. L'*Etica* non è la medesima in tutti i filosofi. D'gl, per esempio, non sapri se va no stao più, ma certo vi sono tre etiche l'*Etica indipendente*: l'*Etica teologica*; l'*Etica cristiana*.

Oltre di ciò la geometria si amplia, non evolve. La si può studiare in Euclide, come la si può studiare nei trattati moderni; è sempre, ingegnosa, ma non evolve. Si può dire altrettanto dell'*Etica*? Tutte il suo articolo del 28 questo senso il contrario. Nell'*Etica* Ella scorge il progresso; in, per carità, scusino e avvertano che il senso morale, d-l quale l'*Etica* è l'espressione scientifica, non altrimenti che il senso estetico, non è, nè può, era si ottenuto, scuoto che si abbiano a fare la coscienza morale dell'umanità: le quali alternative avvengono secondo leggi psicologiche e sociali non ancora ben determinate; ma che non sia assolutista, il senso morale, di vero e proprio indefinito progresso. Questa differenza, però, poco monta. Il fatto è che la morale di Aristotele, espressione scientifica del senso morale del pagenesimo, non è il morale del Vangelo, espressione popolare del senso morale del mondo cristiano; e che la morale di Vangelo, tutta umanitaria, intanta si presenta, non entrante la famiglia o la patria, non è più la morale di questi. Nella quale la virtù domestiche o la virtù attinenti sono gran lustre e grandi infinite parte; tanta parte, anzi, da imporre alla nostra coscienza morale un atteggiamento diverso verso il cosmopolitismo, verso il tipo ideale sciolto da ogni vincolo di famiglia e di Stato, che è un tardo prodotto della morale evangelica. Ora, estesa tale osservazione al riconoscimo forse nella geometria, o nell'astronomia, o in qualsivoglia altra scienza? Cosa può star di fatto, signor, il suo paragone!

E, per concludere, Ella non vuole l'*Etica* di Aristotele nei Licei. Se è così fosse, o ve l'avesse meno l'on. Rocchi, lo direi: « meno male! » Giovani studiosi di scienze davanti agli occhi un grande modello... Nel qual caso mi permetterei di suggerire al ministro, poichè si vuol per forza ricondurre ai pagenesimo, i programmi e nelle istruzioni ordini almeno ai professori di rendere conto agli alunni dell'evoluzione morale dal secolo cristiani fatico di giorni, che è, pur troppo, per quanto lo legga e rilegga i desersi e la relazione della Giunta, mi sfuggono sempre più, fino a che il concetto del ministro e della Giunta, non solamente la psicologia sompare dai programmi dei Licei, non solamente si dilegua ogni traccia di Vangelo, ma il Papa la rinnovella nei Seminari, ma nell'insegnamento liceale più non trova luogo per l'umbra di un insegnamento dell'*S. Gran Nicomachea*, in questo modo l'impido specchio e cagion ultima della vita morale del popolo ateniese. L'*Etica* non è più nel Licei che un semplice oggetto di studi grammaticali e filologici. Posso dire di debba leggere nel testo greco, non più più conservatore. E nè avrà questa strana contraddizione un ordinamento scolastico che allora provvisto imporre l'obbligo di leggere nella scuola il testo greco dell'*Etica* di Aristotele a tutte una categoria di professori liceali; i quali per loro istituzione alla meta il dovere di conoscere la lingua greca e la maggior parte la ignorano.

Questo alla Giunta, l'*Opinione* si rallegri. Nel suo articolo del 28 agosto ecco scrive: « O si sopprima tutto lo studio della filosofia nei Licei, ridonendolo non già all'*Etica Logica*, come fa il ministro, ma a un programma di scienza logica e di metodologia del pensiero umano; avvero le si presenti scientificamente e liberamente. » L'on. Rocchi ha dichiarato al Consiglio superiore hanno fatto il piano suo, segnio Direttore. Non si sono mai negati di seguirvi la scientifica e libera professione della filosofia; ma bandonno la filosofia dai Licei. Il quale bando equivoca alla soppressione che Ella rassomanda nella prima parte del suo articolo. Se non che, dei due mali, la sottomissione, cioè, del pensiero all'autorità e l'annullamento completo della radici stesso del pensiero, le non saprei dire quale sia il peggiore. Ella teme essi il primo; non mestra di pavventare il mondo. Sarei felice non avesse avuto nessuna ragione.

Tutto suo *Devotissimo*

X.

IL PRINCIPE DI BISMARCK
E GLI ANTISEMITICI

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 29:

Non v'ha argomento del quale parliamo con maggiore contrarietà, quanto della massima agitazione, che si riferisce direttamente nell'interno nostro, e che, sotto il nome di movimento e antisemitico, minaccia quasi tutte le manifestazioni della vita politica della nostrane tedesca, e minaccia di portare perfino la discordi pel grembo. Reichstag. La questione è di quelle che non tollerano più una seria dilazione; i suoi sostenitori, infatti, non passano certamente ad accettarla. Dopo quanto hanno detto e scritto i più colti teonici del nostro tedesco ne ci deve più di tenere dal proporla apertamente al cospetto, la prima che cosa seriosa e la altre due sono teologia e come filosofia teologica, ma intanto si può più non comportano, di mutamenti, ni evoluzioni. La geometria è la medesima nella mente di tutti i geometri del monde, siano passati, viventi, o futuri. L'*Etica* non è la medesima in tutti i filosofi. D'gl, per esempio, non sapri se va no stao più, ma certo vi sono tre etiche l'*Etica indipendente*: l'*Etica teologica*; l'*Etica cristiana*.

Oltre di ciò la geometria si amplia, non evolve. La si può studiare in Euclide, come la si può studiare nei trattati moderni; è sempre, ingegnosa, ma non evolve. Si può dire altrettanto dell'*Etica*? Tutte il suo articolo del 28 questo senso il contrario. Nell'*Etica* Ella scorge il progresso; in, per carità, scusino e avvertano che il senso morale, d-l quale l'*Etica* è l'espressione scientifica, non altrimenti che il senso estetico, non è, nè può, era si ottenuto, scuoto che si abbiano a fare la coscienza morale dell'umanità: le quali alternative avvengono secondo leggi psicologiche e sociali non ancora ben determinate; ma che non sia assolutista, il senso morale, di vero e proprio indefinito progresso. Questa differenza, però, poco monta. Il fatto è che la morale di Aristotele, espressione scientifica del senso morale del pagenesimo, non è il morale del Vangelo, espressione popolare del senso morale del mondo cristiano; e che la morale di Vangelo, tutta umanitaria, intanta si presenta, non entrante la famiglia o la patria, non è più la morale di questi. Nella quale la virtù domestiche o la virtù attinenti sono gran lustre e grandi infinite parte; tanta parte, anzi, da imporre alla nostra coscienza morale un atteggiamento diverso verso il cosmopolitismo, verso il tipo ideale sciolto da ogni vincolo di famiglia e di Stato, che è un tardo prodotto della morale evangelica. Ora, estesa tale osservazione al riconoscimo forse nella geometria, o nell'astronomia, o in qualsivoglia altra scienza? Cosa può star di fatto, signor, il suo paragone!

E, per concludere, Ella non vuole l'*Etica* di Aristotele nei Licei. Se è così fosse, o ve l'avesse meno l'on. Rocchi, lo direi: « meno male! » Giovani studiosi di scienze davanti agli occhi un grande modello... Nel qual caso mi permetterei di suggerire al ministro, poichè si vuol per forza ricondurre ai pagenesimo, i programmi e nelle istruzioni ordini almeno ai professori di rendere conto agli alunni dell'evoluzione morale dal secolo cristiani fatico di giorni, che è, pur troppo, per quanto lo legga e rilegga i desersi e la relazione della Giunta, mi sfuggono sempre più, fino a che il concetto del ministro e della Giunta, non solamente la psicologia sompare dai programmi dei Licei, non solamente si dilegua ogni traccia di Vangelo, ma il Papa la rinnovella nei Seminari, ma nell'insegnamento liceale più non trova luogo per l'umbra di un insegnamento dell'*S. Gran Nicomachea*, in questo modo l'impido specchio e cagion ultima della vita morale del popolo ateniese. L'*Etica* non è più nel Licei che un semplice oggetto di studi grammaticali e filologici. Posso dire di debba leggere nel testo greco, non più più conservatore. E nè avrà questa strana contraddizione un ordinamento scolastico che allora provvisto imporre l'obbligo di leggere nella scuola il testo greco dell'*Etica* di Aristotele a tutte una categoria di professori liceali; i quali per loro istituzione alla meta il dovere di conoscere la lingua greca e la maggior parte la ignorano.

Questo alla Giunta, l'*Opinione* si rallegri. Nel suo articolo del 28 agosto ecco scrive: « O si sopprima tutto lo studio della filosofia nei Licei, ridonendolo non già all'*Etica Logica*, come fa il ministro, ma a un programma di scienza logica e di metodologia del pensiero umano; avvero le si presenti scientificamente e liberamente. » L'on. Rocchi ha dichiarato al Consiglio superiore hanno fatto il piano suo, segnio Direttore. Non si sono mai negati di seguirvi la scientifica e libera professione della filosofia; ma bandonno la filosofia dai Licei. Il quale bando equivoca alla soppressione che Ella rassomanda nella prima parte del suo articolo. Se non che, dei due mali, la sottomissione, cioè, del pensiero all'autorità e l'annullamento completo della radici stesso del pensiero, le non saprei dire quale sia il peggiore. Ella teme essi il primo; non mestra di pavventare il mondo. Sarei felice non avesse avuto nessuna ragione.

Tutto suo *Devotissimo*

X.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 29:

Non v'ha argomento del quale parliamo con maggiore contrarietà, quanto della massima agitazione, che si riferisce direttamente nell'interno nostro, e che, sotto il nome di movimento e antisemitico, minaccia quasi tutte le manifestazioni della vita politica della nostrane tedesca, e minaccia di portare perfino la discordi pel grembo. Reichstag. La questione è di quelle che non tollerano più una seria dilazione; i suoi sostenitori, infatti, non passano certamente ad accettarla. Dopo quanto hanno detto e scritto i più colti teonici del nostro tedesco ne ci deve più di tenere dal proporla apertamente al cospetto, la prima che cosa seriosa e la altre due sono teologia e come filosofia teologica, ma intanto si può più non comportano, di mutamenti, ni evoluzioni. La geometria è la medesima nella mente di tutti i geometri del monde, siano passati, viventi, o futuri. L'*Etica* non è la medesima in tutti i filosofi. D'gl, per esempio, non sapri se va no stao più, ma certo vi sono tre etiche l'*Etica indipendente*: l'*Etica teologica*; l'*Etica cristiana*.

Oltre di ciò la geometria si amplia, non evolve. La si può studiare in Euclide, come la si può studiare nei trattati moderni; è sempre, ingegnosa, ma non evolve. Si può dire altrettanto dell'*Etica*? Tutte il suo articolo del 28 questo senso il contrario. Nell'*Etica* Ella scorge il progresso; in, per carità, scusino e avvertano che il senso morale, d-l quale l'*Etica* è l'espressione scientifica, non altrimenti che il senso estetico, non è, nè può, era si ottenuto, scuoto che si abbiano a fare la coscienza morale dell'umanità: le quali alternative avvengono secondo leggi psicologiche e sociali non ancora ben determinate; ma che non sia assolutista, il senso morale, di vero e proprio indefinito progresso. Questa differenza, però, poco monta. Il fatto è che la morale di Aristotele, espressione scientifica del senso morale del pagenesimo, non è il morale del Vangelo, espressione popolare del senso morale del mondo cristiano; e che la morale di Vangelo, tutta umanitaria, intanta si presenta, non entrante la famiglia o la patria, non è più la morale di questi. Nella quale la virtù domestiche o la virtù attinenti sono gran lustre e grandi infinite parte; tanta parte, anzi, da imporre alla nostra coscienza morale un atteggiamento diverso verso il cosmopolitismo, verso il tipo ideale sciolto da ogni vincolo di famiglia e di Stato, che è un tardo prodotto della morale evangelica. Ora, estesa tale osservazione al riconoscimo forse nella geometria, o nell'astronomia, o in qualsivoglia altra scienza? Cosa può star di fatto, signor, il suo paragone!

E, per concludere, Ella non vuole l'*Etica* di Aristotele nei Licei. Se è così fosse, o ve l'avesse meno l'on. Rocchi, lo direi: « meno male! » Giovani studiosi di scienze davanti agli occhi un grande modello... Nel qual caso mi permetterei di suggerire al ministro, poichè si vuol per forza ricondurre ai pagenesimo, i programmi e nelle istruzioni ordini almeno ai professori di rendere conto agli alunni dell'evoluzione morale dal secolo cristiani fatico di giorni, che è, pur troppo, per quanto lo legga e rilegga i desersi e la relazione della Giunta, mi sfuggono sempre più, fino a che il concetto del ministro e della Giunta, non solamente la psicologia sompare dai programmi dei Licei, non solamente si dilegua ogni traccia di Vangelo, ma il Papa la rinnovella nei Seminari, ma nell'insegnamento liceale più non trova luogo per l'umbra di un insegnamento dell'*S. Gran Nicomachea*, in questo modo l'impido specchio e cagion ultima della vita morale del popolo ateniese. L'*Etica* non è più nel Licei che un semplice oggetto di studi grammaticali e filologici. Posso dire di debba leggere nel testo greco, non più più conservatore. E nè avrà questa strana contraddizione un ordinamento scolastico che allora provvisto imporre l'obbligo di leggere nella scuola il testo greco dell'*Etica* di Aristotele a tutte una categoria di professori liceali; i quali per loro istituzione alla meta il dovere di conoscere la lingua greca e la maggior parte la ignorano.

Questo alla Giunta, l'*Opinione* si rallegri. Nel suo articolo del 28 agosto ecco scrive: « O si sopprima tutto lo studio della filosofia nei Licei, ridonendolo non già all'*Etica Logica*, come fa il ministro, ma a un programma di scienza logica e di metodologia del pensiero umano; avvero le si presenti scientificamente e liberamente. » L'on. Rocchi ha dichiarato al Consiglio superiore hanno fatto il piano suo, segnio Direttore. Non si sono mai negati di seguirvi la scientifica e libera professione della filosofia; ma bandonno la filosofia dai Licei. Il quale bando equivoca alla soppressione che Ella rassomanda nella prima parte del suo articolo. Se non che, dei due mali, la sottomissione, cioè, del pensiero all'autorità e l'annullamento completo della radici stesso del pensiero, le non saprei dire quale sia il peggiore. Ella teme essi il primo; non mestra di pavventare il mondo. Sarei felice non avesse avuto nessuna ragione.

Tutto suo *Devotissimo*

X.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 27 agosto.

La prima sezione della Corte di appello ha dato ieri un saggio della sua imparzialità anche nella elettorale tra il Consiglio comunale e la Deputazione provinciale. Il finanzo del municipio ora il prof. Fedele Fortino; della Deputazione, il sav. Pisanelli.

Il Fortino si fermò a discutere due punti: l'incompetenza dell'autorità giudiziaria, la quistanza di un semplice lo esaurire i lavori d'ufficio.

Il Pisani sostiluì nella risposta e volle vedere distinzioni e fare considerazioni d'ufficio e quelle più notevoli. Attaccò il procedimento del municipio, per non aver trasmesso alla Deputazione le liste corredate di tutti i documenti che valessero a chiarire le iscrizioni, una presentandoli invece disordinatamente all'autorità giudiziaria.

Il P. M., rappresentato dal sav. Masi, tenne energicamente le parti del difeso, e concluse proponendo il rigetto delle due eccezioni: lasmmembrabilità del ricorso per difetto di forma e incompetenza. Poi il ragionando nel Consiglio comunale in diritto, conoscuegli per legge, delle iscrizioni d'ufficio, propose alla Corte l'esame del documento che conteneva le generalità scritti dal municipio di esercitare il diritto elettorale, per deliberare intorno alla legale o non legale iscrizione di quegli elettori.

La seconda udienza, la quale si terrà il 23 settembre, avrà per oggetto la causa riguardante gli ufficiali canonicali della diverse liste delle nazioni.

Vi ricordereto forse dal rapporto Andreani, per rinnire con una formale protesta e la stazione sanitaria, proposto di cui lo sono stato il primo ad comparsi nella martiata pubblicità nei suoi avvea diritto.

Ieri la Camera di commercio ha udito la relazione di cui su tal proposito era incaricato il signor Giampietro. Il relatore dovrebbe il tenore della quale dimostrò tutta la sua superiorità sull'antico progetto Tardieni. Passò quindi ad esaminare gli studi fatti sopra questo argomento, sino del progetto Andreani ora stata fatta dallo stesso Tardieni, ricordando il favorevole rapporto scritto dalla Direzione dei magazzini generali, la petizione sottoscritta dalle principali Case di commercio, e dimostrando incontrasi ed avvenne le considerazioni di più grave specie, di peggiorare anzichè migliorare della linea, della pendenza del 10 0/0, del deprezzamento della Villa del Popolo e della strada sul mare.

La Camera, su proposta dell'on. Perricone, deliberò delegarsi ne suo componente, perchè si rechi dal sindaco di Napoli, allo scopo di prendere gli opportuni accordi, nel più breve termine possibile, per riferire alla Camera su di essi.

La guerra che il questore ha dichiarato di pubblici scandali, ed alla offese alla pubblica morale, continua con una persecuzione senza degna di lode. Ieri è stata la volta dei libri e delle fotografie, che i libraj hanno messi sopra specialità, con grande sfoggio di vetrine e stanze del forestieri, che sono principalmente tenuti di mira da questi spiritualisti pornografici. Augurandomi di dire la volta, di cui si mostra attento l'egregio funzionario, sia sostenuto non solo dove rimanere inoffiano, perchè i fatti in sulla finzione che il questore ha creduto fare un'opposizione degli ebrei. I capi di l'opposizione nel Reichstag tedesco, i Virchow, Rickter, Hinel, sono d'origine cristiano-germanica, quanto lo sono gli Stöcker e gli Henkel E se un opinista, avvare una notte di S. Bartolomeo scrivesse in un colpo tutti gli ebrei dell'impero tedesco, la posizione dei partiti in Germania non sarebbe alterata d'un capello, e l'opposizione attualmente rappresentata dai socialisti non perderebbe nè per la forza morale nè pel numero de' suoi combattenti.

Sembra ben meschina la posizione dei partiti liberali in Germania, se non avesse altro base che il piccolo gruppo di ebrei contro cui è apparentemente diretta la minaccia, tanto più che anche contro i liberali non ebrei sembra volida la designazione di: *stampa giudaica*, as per quest'espressione *Ebrei* di norma la stessa cosa che fra i loro collaboratori e suoi ebrei. Una cosa confonta però nella stessa guerra prospettiva aperta nel nuovo, sebbene difficilmente nelle volontà del principe di Bismarck: che cioè la lotta contro gli antisemiti: vale e dire che questo non è che un episodio deplorevole. Se basta, per mutarvi fine, un movimento politico dell'Opposizione, che non ha altri scopi avvisibili che quelli di combattere, per la sua parte, il governo. Le sviluppo della nazione tedesca nella libertà, nella prosperità intellettuale ed economica. non se risentirà, e la grandezza della nazione, il cui onore non può soffrire, dopo che tanti fatti e miglieri e più nobili tedeschi si sono pubblicamente uniti contro le troppe violente stampa governativa creda di dover alzare. E per ciò che riguarda il grande creatore dell'impero tedesco, egli non ha fatto nulla che esterni a rendersi responsabile di ciò ch'è scritto e detto in suo nome. Egli non ama l'opposizione, egli la vitorerà forse, ma non può evitare l'esistenza di negarla d'appartenere alla nazione tedesco, poichè ciò non rissolverebbe nemmeno ad un Bismarck!

NOTIZIE MILITARI

Leggesi nell'*Italia militare* del 28:

Nel nostro numero del 0 corrente abbiamo pubblicato i nomi di una parte degli ufficiali esteri i quali, dietro domanda dei rispettivi governi, sono stati autorizzati ad assistere alle nostre grandi manovre. Eccone ora il resto colla specialità di ciascuno:

Austria-Ungheria. — Generale maggiore Guido von Kabor, comandante la 20ª brigata di fanteria austro-ungarica; maggiore stabile Rudolf Kellner von Trendtfeld, reggimento artiglieria da campagna, n. 11.

Francia. — Generale di brigata Thoumain; Maggiore d'artiglieria Henri quore Bernard, addetto militare a Roma; maggiore di fanteria in servizio di stato maggiore Louis, aiutante alle stato maggiore della 2ª divisione di fanteria; capitano Gabriel dell'Ughería per oltre un milione di legname da costruzione. I rumori avevano parlato di trasporto per più di 3 milioni.

ROMA

Partenze. — Il conte Arnolfini, f. di stabbio, è partito per Sorrento, dove è stato invitato dal ministro della marina ad assistere alle regate.

Ritorno. — Alle 7 pom. di sabato, a mezzo chilometro da Pieraiano, il contadino Cervesi Francesco, d'anni 70, mentre attraversava la ferrovia in un suo fondo, colto da improvvisa malore, cadeva a terra, rimanendo in sull'istante andavano.

Un nuovo concorso ippico. — In Pallagro (Giovano) il contadino Trenta Tommaso, per rincorsi usciti dal mese scorso nella fiera di Pallagro, con una cocchetta lo feriva alla testa, producendogli una malattia di 15 giorni.

Un ferimento per mezzo di arma da fuoco. — Tanzi e rissa i braccianti Speranza Lorenzo e Francoschini Eustachio, quest'ultimo, non contento d'ingiuriare l'avversario, estratto di tasca un coltello, le colpì, producendogli una ferita, per fortuna, leggiero.

Incendio. — In una masseria presso Vicovaro, di proprietà del possidente Severini Andrea, sviluppavasi un incendio, ignorasi il come, producendo un danno di lire 1,200 per tanta legna bruciata.

Spagna. — Colonnello d'artiglieria José Azcarraga; capitano d'artiglieria Juan Do Dominé, addetto militare a Roma.

Svezia. — Colonnello C. H. Falk, comandante il reggimento fanteria Wermland; tenente L. V. E. de Donner, della Guardia reale, attualmente in servizio nel nostro 3º reggimento bersaglieri.

Svizzera. — Colonnello brigadiere di fanteria, Merle; tenente colonnello di stato maggiore, Colonli; maggiore di stato maggiore Rister.

I sunnominati ufficiali assisteranno alle manovre del corpo d'armata comandato dal tenente generale marchese Pallavicini nei distretti di Padova, tranne il tenente colonnello von der Marwitz ed il maggiore von Sender dell'esercito tedesco, ed il tenente-aiutante Kryjanowski dell'esercito russo, i quali seguiranno le manovre della divisione di cavalleria comandata dal maggiore generale conte di Mirafiori Maurizio Piemonte. Il tenente colonnello Donner è stato autorizzato ad assistere anche alle manovre della 4ª divisione.

Leggiamo nello stesso giornale:

Il ministero ha determinato che le solleciamento dei reparti di milizia mobile ed il completamento degli uomini delle classi 1876-1880, stati chiamati sotto le armi, abbiano luogo il giorno 24 del prossimo settembre.

NOTIZIE DELLA MARINA

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 28:

Il sottosegretario di stato sen. Giacomo Bove, è stato autorizzato ad assumere la direzione di una spedizione scientifica nel mari australi, promossa dal governo Argentino. Tra le varie parti che la spedizione suddetta il sottotenente di vascello signor Romolo Gessi Giovanni, lasciando di una parte delle operazioni scientifiche.

La regia corvetta *Vittor Pisani* è partita il 25 corrente da Rodi, diretgando per Corigo e Cefalonia. A bordo tutti bene.

La prima divisione della squadra permanente è giunta a Taranto il 24 corrente.

Le regia fregata *Vittorio Emanuele* con gli allievi della regia scuola navale di Genova è giunta a Cadice il 25 corrente. A bordo tutti bene.

Il giorno e Spezia il 27 corrente il regio piroscafo *Authion* è arrò direttamente il 1º settembre.

Il 30 corrente è giunto a Napoli il regio piroscafo *Dora*.

Il regio piroscafo *Washington* è partito lo stesso giorno da Napoli per Palermo.

NOTIZIE ESTERE

GRECIA. — L'*Ag. Reuter* ha da Atene, 23:

« Si è tanto ricevuta la notizia che i turchi, nell'abbandonare il villaggio di Kritza, vi appiccarono il fuoco. Vennero subito soldati in aiuto di essi non che a tre legno. I commissari internazionali scrivono a Hidjest pascià a questo proposito.

« Due soldati, cioè, cioè, Mario Francese fecero delle proposte al governo greco per la costruzione di due ferrovie per Larissa, Lamia, Atene e Patrasso. L'importo offerto dalla Società russa è di 135 milioni e quello della società francese di 108 milioni di franchi.

RUMENIA. — La violazione della frontiera ungherese commessa dalle Rumenia ha destato una viva sensazione in tutta l'opinione pubblica ed nei dolegati. Secondo la versione ungherese, il borgomastro di Berczyk venne informato il 23 da quello di Hermannskerche che i rumeni avevano stabilito un corpo di guardia 3300 passi oltre la loro frontiera.

Il ministro dell'interno avvertito, fece e Bonarest delle rimostranze che ebbero per conseguenza la nomina della Commissione mista.

Gli sagbarezi aggiungono che per regolamento rumeno le fagliate e non vi può dall'Ungheria per oltre un milione di legname da costruzione. I rumeni avrebbero tagliato e trasportato più di 3, quintali legni di frontiere.

Spagna. — Colonnello d'artiglieria José Azcarraga; capitano d'artiglieria Juan Do Dominé, addetto militare a Roma.

Svezia. — Colonnello C. H. Falk, comandante il reggimento fanteria Wermland; tenente L. V. E. de Donner, della Guardia reale, attualmente in servizio nel nostro 3º reggimento bersaglieri.

Svizzera. — Colonnello brigadiere di fanteria, Merle; tenente colonnello di stato maggiore, Colonli; maggiore di stato maggiore Rister.

I sunnominati ufficiali assisteranno alle manovre del corpo d'armata comandato dal tenente generale marchese Pallavicini nei distretti di Padova, tranne il tenente colonnello von der Marwitz ed il maggiore von Sender dell'esercito tedesco, ed il tenente-aiutante Kryjanowski dell'esercito russo, i quali seguiranno le manovre della divisione di cavalleria comandata dal maggiore generale conte di Mirafiori Maurizio Piemonte. Il tenente colonnello Donner è stato autorizzato ad assistere anche alle manovre della 4ª divisione.

Leggiamo nello stesso giornale:

Il ministero ha determinato che le solleciamento dei reparti di milizia mobile ed il completamento degli uomini delle classi 1876-1880, stati chiamati sotto le armi, abbiano luogo il giorno 24 del prossimo settembre.

NOTIZIE DELLA MARINA

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 28:

Il sottosegretario di stato sen. Giacomo Bove, è stato autorizzato ad assumere la direzione di una spedizione scientifica nei mari australi, promossa dal governo Argentino. Tra le varie parti che la spedizione suddetta il sottotenente di vascello signor Romolo Gessi Giovanni, lasciando di una parte delle operazioni scientifiche.

La regia corvetta *Vittor Pisani* è partita il 25 corrente da Rodi, diretgando per Corigo e Cefalonia. A bordo tutti bene.

La prima divisione della squadra permanente è giunta a Taranto il 24 corrente.

Le regia fregata *Vittorio Emanuele* con gli allievi della regia scuola navale di Genova è giunta a Cadice il 25 corrente. A bordo tutti bene.

Il giorno e Spezia il 27 corrente il regio piroscafo *Authion* è arrò direttamente il 1º settembre.

Il 30 corrente è giunto a Napoli il regio piroscafo *Dora*.

Il regio piroscafo *Washington* è partito lo stesso giorno da Napoli per Palermo.

NOTIZIE ESTERE

GRECIA. — L'*Ag. Reuter* ha da Atene, 23:

« Si è tanto ricevuta la notizia che i turchi, nell'abbandonare il villaggio di Kritza, vi appiccarono il fuoco. Vennero subito soldati in aiuto di essi non che a tre legno. I commissari internazionali scrivono a Hidjest pascià a questo proposito.

« Due soldati, cioè, cioè, Mario Francese fecero delle proposte al governo greco per la costruzione di due ferrovie per Larissa, Lamia, Atene e Patrasso. L'importo offerto dalla Società russa è di 135 milioni e quello della società francese di 108 milioni di franchi.

RUMENIA. — La violazione della frontiera ungherese commessa dalle Rumenia ha destato una viva sensazione in tutta l'opinione pubblica ed nei dolegati. Secondo la versione ungherese, il borgomastro di Berczyk venne informato il 23 da quello di Hermannskerche che i rumeni avevano stabilito un corpo di guardia 3300 passi oltre la loro frontiera.

Il ministro dell'interno avvertito, fece e Bonarest delle rimostranze che ebbero per conseguenza la nomina della Commissione mista.

Gli sagbarezi aggiungono che per regolamento rumeno le fagliate e non vi può dall'Ungheria per oltre un milione di legname da costruzione. I rumeni avrebbero tagliato e trasportato più di 3, quintali legni di frontiere.

Regio Lotto. — Estrazioni del 27 agosto:

Roma	19	24	68	33	70
Bari	85	66	90	36	79
Firenze	64	74	2	33	6
Milano	34	81	84	35	40
Napoli	90	7	25	65	41
Palermo	32	54	49	80	6
Torino	27	33	60	44	6
Venezia	27	18	53	75	26

L'Amministrazione delle carceri

Ci scrivono:

Con R. decreto, 19 novembre 1876, numero 3512, vennero abilitati a conseguire per titoli si posti di applicato di seconda classe nell'amministrazione delle carceri, coloro che appartenevano all'esercito in qualità di ufficiale, e fu loro riservato 1/3 dei posti vacanti, mentre gli altri 2/3 debbono conferirsi ai volontari in carriera.

Tre mesi or sono, sei volontari vennero nominati applicati e al senso di nessuno sembrò che che vi arrivassero per titoli.

Sappiamo ora che il ministero ha invitato quest'ultimi ad un esame nel quale per grazia fra le altre materie ha posto la conoscenza della lingua francese, che è totalmente estranea al disimpegno delle mansioni di Ufficio officiale e detti impiegati.

La condotta del ministero in tal affare ha doppiamente violato la legge.

Le violò nel nominare i soli volontari, la viola maggiormente oggi nel pretendere anche, da chi in forza del titolo di concorso ha diritto di essere nominato per titoli.

Il perpio poi si è che non ch il ministero si procura il modo di favorire chi più ci piace.

Registriamo anche questo fatto fra i tanti dai quali un giorno il ministero dovrà rendere conto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il contrabbando a Genova.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 27:

« A seguito della scoperta del contrabbando in Portofranco, l'autorità doganale e quella di P. S. stanno procedendo a parecchi arresti. Ieri, in un magazzino in città, vennero sequestrati 1000 sacchi di caffè.

Si dice che siano stati spiccati mandati di cattura contro individui che parteciparono alla colpevole industria. Si aggiunge che l'organizzazione ne era scoperta dal che attribuendo in Portofranco, risalga niente meno che al 1864.

Senza voler prestare intera fede a tale diceria è certo però che dev'essere da un bel pezzo che quei mascalzoni lavoravano impunemente. »

Altri incendi in Sardegna. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 24 corr.:

« Nel circondario d'Iglesias gli incendi non sono frequentissimi.

Gli Ospizi in Arbus si deplorano incendiati spaventevoli. Il fuoco occupa estensioni vastissime e non si può ragguar dal fumo e dal calore.

Chi dice che la **causa sieno accidentali**; altri vogliono invece che sieno delittuose. »

NOTIZIE ULTIME

L'ON. DEPRETIS

L'on. Depretis non risentendo delle scosse di Tabiano il vantaggio che se ne ripromettevano, è ritornato a Stradella. Egli è travagliato da indigestione cutanea assai molesta, quantunque non presenti carattere di gravità. Si crede che l'on. presidente del Consiglio ritarderà il suo ritorno a Roma.

DISASTRI

Il *Diritto* pubblica i seguenti telegrammi:

Savona, 27. — I ragguagli ufficiali stentonsana grandemente le prime notizie sull'incendio di Benestutti.

I danni ragionati dal fuoco non superano le 60 mila lire. Non vi è stata nessuna vittima.

Il fuoco incominciò in territorio di Bosco e si estese al contado di Benestutti e quello di Nale.

I soldati mandati da Gassrel hanno fatto miracoli d'energia e d'abnegazione.

Pontremoli, 27. — Nel distretto dell'altro ieri al pelvetrifice saltarono quattro cavetti. Quattro operai rimasero morti ed uno ferito gravemente.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 27. — Sono giunti i delegati dei portatori francesi e inglesi di titoli del debito ottomano.

Aspettasi i delegati dei portatori austriaci e tedeschi.

Non si comprende perchè i portatori italiani, sapendo come i governi, impegnati dal protocollo (XVIII di Berlino, non possano prendere ingerenza in questa trattative diretta, non abbiano pensato a designare anche un loro delegato.

Spezia, 27. — È arrivato il principe ereditario *Ascheo*.

Londra, 27. — Chiusura del Parlamento inglese. — Il discorso della regina constata la cordialità dei rapporti dell'Inghilterra colle altre potenze, nonchè il progresso compiutosi negli accomodamenti territoriali in Oriente, e specialmente l'esecuzione pacifica del trattato di Berlino quanto alla Grecia.

L'Inghilterra ebbe dalla Francia assicurazioni soddisfacenti riguardo ai diritti garantiti dai trattati ai sudditi inglesi in Tunisia, e riguardo alla questione di Tripoli.

S. M. ricorda il trattato firmato col Transwaal, la fine della guerra con i Basutos, e soggiunge non esserci motivo di credere a disordini sulla frontiere delle Indie, malgrado la guerra civile dell'Afghanistan.

La regina prosegue in questi termini:

« Noi rispettiamo l'indipendenza degli afghani, e cogliemmo ogni occasione per stabilire la pace mediante i nostri consigli amichevoli.

« I negoziati commerciali colla Francia sono sospesi, ma nutro sempre il desiderio di fare ogni sforzo possibile per stipulare un trattato su basi favorevoli e sviluppare le relazioni fra i due paesi, alle cui stretta amicizia attribuisco tanta importanza. »

Il rimanente del discorso è dedicato alle questioni interne.

S. M. attende un buon risultato dal *Land Bill*.

Napoli, 27. — Il piroscafo *Washington* è partito per Palermo.

Parigi, 27. — Corre voce, alla Borsa, che l'ispettore di Germania sia piattosto gravemente ammalato in seguito ad una infreddatura.

Sassia, 27. — Il colonnello Négrier distrusse la tomba del marabutto Sidi-Cherif, presso Ain-Sefra, non omei, che furono trasportate alla moschea di Gayville cogli onori militari.

Si prendono grandi precauzioni a Sua contro gli arabi. La città rimane chiusa alcuni giorni.

Dicesi che il campo francese presso Hammamet sia stato aggredito da parecchie migliaia di arabi, i quali furono respinti con molte perdite.

Il campo francese di Gabès fu parimente assalito.

Conformasi che Roustan sia stato chiamato a Parigi per conferire col governo sulle misure da prendersi per assicurare la tranquillità in Tunisia.

Vienna, 27. — L'inviato della China ha rimesso all'imperatore le lettere che lo accreditano presso la Corte d'Austria-Ungheria.

La *Budapest-Ungarische Post* dice che la Commissione mista ungheresa-austriaca terminò l'incarico per la rivalizione della frontiere, convincendosi che non vi fu violazione propriamente detta. Il rapporto firmato dalla Commissione sarà rimesso ai due governi.

Washington, 27 (mazzogiorno). —

Lo stato di Garfield è allarmante. Le forze diminuiscono gradatamente.

Parigi, 28. — Un dispaccio da Berlino annunzia che l'ispettore Gussfeldt sia ritornato da Lagos. Il francese è morto e tre feriti. La cifra degli arabi morti, conosciuti finora, accende a 300. Quella dei feriti è considerevole.

Il colonnello preparasi ad attaccare Hammamet se sarà necessario.

Firenze, 28. — Il presidente del Consiglio ritarderà il suo ritorno a Roma.

DISASTRI

Il *Diritto* pubblica i seguenti telegrammi:

Savona, 27. — I ragguagli ufficiali stentonsana grandemente le prime notizie sull'incendio di Benestutti.

I danni ragionati dal fuoco non superano le 60 mila lire. Non vi è stata nessuna vittima.

Il fuoco incominciò in territorio di Bosco e si estese al contado di Benestutti e quello di Nale.

I soldati mandati da Gassrel hanno fatto miracoli d'energia e d'abnegazione.

Pontremoli, 27. — Nel distretto dell'altro ieri al pelvetrifice saltarono quattro cavetti. Quattro operai rimasero morti ed uno ferito gravemente.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 27. — Sono giunti i delegati dei portatori francesi e inglesi di titoli del debito ottomano.

Aspettasi i delegati dei portatori austriaci e tedeschi.

Non si comprende perchè i portatori italiani, sapendo come i governi, impegnati dal protocollo (XVIII di Berlino, non possano prendere ingerenza in questa trattative diretta, non abbiano pensato a designare anche un loro delegato.

Spezia, 27. — È arrivato il principe ereditario *Ascheo*.

Londra, 27. — Chiusura del Parlamento inglese. — Il discorso della regina constata la cordialità dei rapporti dell'Inghilterra colle altre potenze, nonchè il progresso compiutosi negli accomodamenti territoriali in Oriente, e specialmente l'esecuzione pacifica del trattato di Berlino quanto alla Grecia.

L'Inghilterra ebbe dalla Francia assicurazioni soddisfacenti riguardo ai diritti garantiti dai trattati ai sudditi inglesi in Tunisia, e riguardo alla questione di Tripoli.

S. M. ricorda il trattato firmato col Transwaal, la fine della guerra con i Basutos, e soggiunge non esserci motivo di credere a disordini sulla frontiere delle Indie, malgrado la guerra civile dell'Afghanistan.

La regina prosegue in questi termini:

« Noi rispettiamo l'indipendenza degli afghani, e cogliemmo ogni occasione per stabilire la pace mediante i nostri consigli amichevoli.

« I negoziati commerciali colla Francia sono sospesi, ma nutro sempre il desiderio di fare ogni sforzo possibile per stipulare un trattato su basi favorevoli e sviluppare le relazioni fra i due paesi, alle cui stretta amicizia attribuisco tanta importanza. »

Il rimanente del discorso è dedicato alle questioni interne.

S. M. attende un buon risultato dal *Land Bill*.

Napoli, 27. — Il piroscafo *Washington* è partito per Palermo.

Parigi, 27. — Corre voce, alla Borsa, che l'ispettore di Germania sia piattosto gravemente ammalato in seguito ad una infreddatura.

Sassia, 27. — Il colonnello Négrier distrusse la tomba del marabutto Sidi-Cherif, presso Ain-Sefra, non omei, che furono trasportate alla moschea di Gayville cogli onori militari.

Si prendono grandi precauzioni a Sua contro gli arabi. La città rimane chiusa alcuni giorni.

Dicesi che il campo francese presso Hammamet sia stato aggredito da parecchie migliaia di arabi, i quali furono respinti con molte perdite.

Il campo francese di Gabès fu parimente assalito.

Conformasi che Roustan sia stato chiamato a Parigi per conferire col governo sulle misure da prendersi per assicurare la tranquillità in Tunisia.

Vienna, 27. — L'inviato della China ha rimesso all'imperatore le lettere che lo accreditano presso la Corte d'Austria-Ungheria.

La *Budapest-Ungarische Post* dice che la Commissione mista ungheresa-austriaca terminò l'incarico per la rivalizione della frontiere, convincendosi che non vi fu violazione propriamente detta. Il rapporto firmato dalla Commissione sarà rimesso ai due governi.

Washington, 27 (mazzogiorno). —

Lo stato di Garfield è allarmante. Le forze diminuiscono gradatamente.

Parigi, 28. — Un dispaccio da Berlino annunzia che l'ispettore Gussfeldt sia ritornato da Lagos. Il francese è morto e tre feriti. La cifra degli arabi morti, conosciuti finora, accende a 300. Quella dei feriti è considerevole.

Il colonnello preparasi ad attaccare Hammamet se sarà necessario.

Firenze, 28. — Il presidente del Consiglio ritarderà il suo ritorno a Roma.

RIVISTA FINANZIARIA

Bisogna di o ecco alle prove nella questione monetaria, e, male ignorato il danaro, fatte più facile, e il saggio de' riporti più tollerabile, in fuorivano vendere cancellata ormai dall'alito dell Borsa.

Le misure prese dalla Banca d'Inghilterra quella prossima ottava d'elevare lo sconto al 3 0/0 o nelle successive al 4 0/0 è stata una docezia freddo scatto sui mercati d'Europa, i quali videro di ogni altra guerra a confidenti alcuni nelle normalità delle situazioni delle Banche già s'sentivano a dar mano agli sfizi, inspirati alle idee più ridenti.

Codesta misura della Banca inglese non avrà importanza tentata a contrarre per la(mod) la speculazione, come la commosse, ove la Banca di Francia, poi quella del Belgio non avessero così di subito seguito l'esempio, portando esse pure il saggio dall'interesse al 4 0/0, lasciando negli altri il sospetto che procedendo quella sulla via intrapresa, anche questo fosse frutto a cumularsi di conserva. Poichè è noto che il Belgio e il Belgio è soggetto dello sconto vengono imposti alla Banca d'Inghilterra, più spesso dalle disposizioni rigide dell'Atto del 1845 che la situazione stessa da accostarsi urgenti ad immediate, e differenti della Banca di Francia, libera nei suoi movimenti e con facoltà di variazione non leggiuntamente limitate. E fu meravigliu livere come in siffatte di quelle rimasgono 1870 milioni del suo bilancio quesia massa ingente non fosse stata assicurata che di 4 milioni circa, si sia invece fruttu nel corsivo dietro alla Banca inglese ponendo ai ugual prezzo il suo sconto.

Ciò che scrisse l'*Opinione* nel foglio del sabato in proposito, trova in questi fatti la più luminose conferma; poichè la Banca di Francia, in marzo alla sua colossale ricchezza, non si scuriabile provare, mi si mostrarebbe estesta gelosa del suo oro ove solo se questo non dovesse fare assegnamento nello suo operazioni.

Il rimasto del cambio a *New-York* su Londra attira l'oro in America, e la Banca d'Inghilterra se ne difende ricorrendo, e la ricorre la Banca di Francia, perchè quella non si rifiuta su questo. Nel 1867, in seguito alla crisi monetaria sorgita in Inghilterra, quella Banca portò lo sconto fino al 10 per cento e la Banca di Francia lo tenne al 4 per cento senza danno suo e del commercio, ed ingrossò per tutto ad ogni mossa dell'altra. Monomettalisti e bimettalisti cessate, per Dio, della lotta e mettetevi d'accordo presto, se è possibile, poichè, se dure questa scarabile nel sistema monetario d'Europa, non v'è posso che potrà sostenuti alle più dure conseguenze! *Dum Roma consultitur Saguntum expugnatur*. Una crisi monetaria con tanto denaro accumulato nel mondo è cosa enorme e inaudita, e gli economisti devono perdere la testa a vedere che poco ne sottrotte dalle Banche basti a produrla.

Anche l'Italia è chiamata in colpo di tanto strettezze poi non prestito in oro e figurarsi che di questo prestito nessuno non entrarono finora nulle non tesoreria, e stanno per ritirarsi, che la metà somma di 60 milioni circa, rastonisti su tutti i sangi d'Europa e foro anche di America, perchè l'effetto ne rimanere inavvertito!

Riposo a parte l'avvenire che, come si dice! ove è in mano di Dio, e non vogliamo giustificarli questi timori delle Borse e l'ultime liquidazione quindicinale a Parigi e a Londra, nulla quindi che possa dare il denaro e mostrarsi i riporti, e in stanzioni stesse delle Banche rispettive e delle altre d'Europa, ci affidano, che le crisi accenne non sieno a temersi per ora.

Le elezioni in Francia procedettero in mezzo ad una calma che non poteva meglio augurare maggiore, e i risultati di esse rincontrano più che soddisfacenti agli amatori della pace.

I mercati italiani e differenza del mercato francese che si lasciò sopraffare da un gruppo di ribassisti, dotati non per altro a provvisti parrebbi più che pompare loro le corse si tiene assaro lontano dal campo d'azione) assistettero validamente alla ricorrenza relativamente sostenuti a lieve segno. La disposizioni vi sono sostituti, il denaro non isorreggia i rigiori tollerabilissimi. I nostri raccolti se non furono abbondanti, si presono fare discreti, e non mancano in qualche parte, si abbe nel prodotto serico e ci avrà nel prodotto vinicolo ampia messe di compenso.

Il prezzo della Rendita a principio di settimana venne quotato correntemente a 92 25 circa marte i 4 per cento per 30 centesimi; mercoledì ne perdemmo 18; giovedì e venerdì si rimase stazionari e non fu che sabato che si ripresero altre 4 o 21 55 non un riporto di 45 centesimi per fine settembre.

I premi Cattolici tenuti sott'essi abbastanza bene; il Rissat d'aggirò a prezzi oggi sui 93 27 contenti poi con mercato però sempre affettivo prezzi 92 25 e 92 50 circa. Il Consolidato inoo, in buona vista; ritenuto dal assegno la somma in cui erano tenuti a Parigi ed a Londra tutti i valori a bursale. Parigi lo segnò a 17 45 e 17 55; Napoli a 77 25 e 77 35.

I signori Valfrey e Bourbe non giunti a Costantinopoli, dove sono stati accolti con tutti gli onori dovuti ai creditori della Sublime Porta, ed ecco la causa del contegno. Il sultano promette mare e monti fuori per soccorrere dall'Europa nuovo denaro, che avrà il fine dell'altro. Le stesse vicende toccò ai valori bancari, vale a dire, abbastanza fermezza, ma attività di transazioni poca. Le azioni della Banca italiana si aggiravano tra il 2385 al 2375.

Le Banche romane offrite nominali sul 1107 al 1105. Le Banche Generali *ex* 623 75 al 640. Le Banche toscane un po' più forti a 695 e 685. Lenzoni domanda il nuovo della emissione letta agli azionisti il giorno 5 luglio corrente anno.

Le Banche di Torino, poco scarse, rimasero a 785 e 781.

Le Banca di Milano a 1285.

Il Mobiliare italiano ferme in sul principio a 843 50, sono dippoi a 839 e 5 ostinate a 838, cessa i ribassi di Parigi.

I valori ferroviari in ottima vista, per quanto non favoriti da un mercato molto attivo. Si sa che la Commissione d'inchiesta per le ferrovie si occuperà seriamente privata, e immaginarsi quale sarà per più dubbi in alcuni punti.

Le azioni della Società della Meridionali si negoziarono tra il 474 al 473; ma più debolì in ribasso, sul a 284 e 283 dominante, a 471. Le obbligazioni relative di aggirarono sul 284 75 a 284 50; i beni stazionari a 507. La Sarde dalla serie A, poco trattate, mantenevano però il prezzo di 280 50; la serie B del pari quelli di 277; la Sarde dalla serie C ferme a 75 al a 295 65. La Sarde di preferenza a 216. Romani quasi le Palermo-Trapani a 293 50 e 292 50 stazionari, ed a 281 50 a Siracusa, di seconda emissione. Le Centrali ferocce quotate a 404; la Pontebbane a 449, la Meridionali a 284 50 e 283 e 281 50.

Le azioni Ferrovie romane ebbero qualche domanda in più.

Del mercato francese le Lombarde si sostennero bene; le azioni a 321 25 a 323 75, in obbligazioni a 307.

La ragione che si adduce a questo astigno delle Lombarde, si ritorcinabe non solo all'abbondanza dividendi degli introiti, al agli accenti ultimi stabiliti ad Udine, italiane, ma più ancora ai vantaggi che la Compagnia aspetta dal trafico dell'Arlberg ed alle condizioni nuove che le sono sollecite per giungere a rilegarsi la sua rete colle strade austriache.

Le Obbligazioni Vittorio Emanuele negoziate alla stessa Borsa di Parigi a 293 50 e a 293 50, le azioni ferrovie Romane a 142 e le Obbligazioni relative a 377.

Le Cartelle fondiarie, ferme ma con poca transazione. A Milano, quotate a 98 e Torino a 576; a Napoli a 494 75; a Palermo a 495; a Bologna a 490; a Roma a 470 50; a Cagliari a 465.

D-boli le azioni Regia tabaccki da 850 a 848; le Obbligazioni a 515

I valori esteri, pressochè invariati, non ebbero movimento degno di nota. Le azioni Ora si tennero quasi sempre nominali a 234 circa; la azioni del Banco di Roma rimasero negoziate a 675 e 672; più ravvenute le azioni Acqua Marcia a 270 e 265, le Condotte d'Acqua a 540 e 533; e le Immobiliari a 501 e 500.

Nei Canali si ebbe contatto il mantegno: i chèques su Francia si aggiravano sul 101 20 al 101 25; la Londra a 3 mesi da 25 35 a 25 40; l'oro da 20 30 a 20 35.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — Sui mercato di grani a New-York i compratori si erano troppo carichi e dovettero perciò realizzare sotto pena di grandi assai forti. Ma il ribasso sensibile ne'grani stessi. Sul frumento reso ribasso di 4 centesimi a doll. 1 30 per lo scarico di 1 bush. e 1/2 e a doll. 1 32 1/2 consegna in settembre e 1 12 a 1 42 consegna in ottobre e a 1 42 a 1 43 consegna in novembre.

Le farine rimangono invariate a doll. 5 30 a 5 50 il barile.

Il granoturco in ribasso di 4 cent. a doll. 0 70 il bushel.

I mercati inglesi si mantengono al rialzo non ostante le grandi arrivate, i grani stranieri sono meno abbondanti.

La Germania ha molto sofferto della siccità e quindi i raccolti sono scarsi, ma solto è considerate come non equivalente alla metà o due terzi di un'annata media.

Al Austria-Ungheria i grani sono in rialzo. Il Belgio manda de' prossi fermi, ma il rialzo fa punti progressi.

Nei mercati francesi dalla Francia si verifica un nuovo aumento nei prezzi dei grani e di tutti gli altri cereali. Questo movimento ascensionale non ha ancora fine.

BORSE DI COMMERCIO

	26	27
Rendita italiana 5 0/0	89 60	89 30
» id. 3 0/0	—	—
Certif. Tesoro 1865 5 0/0	—	94 40
Prestito Romano Blounti	97 1/2	—
» id. Rothschild	—	—
Rendita austriaca.	—	—
Banca Nazionale	—	—
» Romana	—	—
» Generale.	—	—
» Toscana	—	—
Società Immobiliare	—	—
Anglo-romana (II. Gas)	—	—
Comp. Fondiaria Italo-Germanica	—	—
Strade Ferrate Romane	—	—
Obbligazioni detto	—	—
Ferrovie Meridionali	—	—
Obbligazioni detto	—	—
Obbligazioni Acqua Pia	—	—

	26	27
Rendita Italiana 5 0/0	89 07 1/2	89 07 1/2
Napoleoni d'oro	20 84	20 84
Londra a 3 mesi	25 37	25 37
Prussia a vista	101 30	101 20
Azioni Tabacchi	—	—
Id. Banca Nazionale	—	—
Ferrovie Meridionali	—	—
Obbligazioni detto	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito Mobiliare	998 1/2	994 [illegible]
Azioni Fondiaria	—	—
Municipio di Firenze	—	—

Sammarinate ca. 5 02 a 5 00; id. seconda qualità ca. 5 a 5 05; Tinilla 4 18 a 4 30, erava a lire 9 87 l'ettolitro; orzo di merito 9 90; meglioli a lire 34 27 i 100 chilogrammi.

Vini.

Torino. — Fuoa variazione nei prezzi. Le poche qualità in luogo di lire 80 a lire 94 si trattenano a lire 82 e 83; la seconda qualità invece di lire 42 a 43, trovavano compratori di lire 42 a 80 all'ettolitro.

Continua il sostegno delle buone qualità, mentre invece si trova una gran tendenza ad accordare delle facilitazioni per le qualità scadenti.

Genova. — Vino sempre sostenutissimo di pretz, per essere i prossimi consolidi il deposito.

Cominciasi a parlare dei premi dei vini nuovi che taluni proprietari sostengono a premi feroci. Da tutte le apparenze, questi esperimenti della campagna sarà a limite molto elevato.

Olii.

Napoli. — Ritorno l'assente negli olii, alcuni i prezzi ferme e pel Gallipoli 10 ottobre D. 31 e futuri a D. 32; pel Oleia D. 31 50 e D. 31 50 speranzosi discreta.

Lucca. — L'olio d'oliva sanza cambiamenti notevoli, seguitando i detentori a sostenere i prezzi senza ragione, mentre da parte dei compratori si ritarda ad oprare ajornado in con comioni che per ora non si concludono.

In conclusione gli affari furono di poca importanza, ma i prezzi rimasero fermi di lire 110 a 115 per la prima qualità, di lire 128 a 141 per la seconda qualità e da lire 182 a 135 per la terza qualità.

Messina. — Olio d'oliva giallo, fermo. Speculazione sospesa per l'incerta tendenza dell'articolo. Prezzi prima qualità a lire 85 87 1/2, corrente lire 85 75. Agosto-settembre 80; settembre-ottobre 80 48; agosto e febbraio 1880 a lire 90 37 per 100 chilo.

Petrolio.

Genova. — Mercato fermo, tendenza al rialzo. Indiano: Pennsylvania S. W. in bariti lire 24 50; cassa 23 a 23 25, sabato ed oggi.

Barili 54 50 e 55; casse 61 50, stazionati al vagone. Per consegna lontana stessi prezzi.

Coloniali.

Genova. — Noi rame saldi continua sempre la calma per mancanza d'affari; i prezzi sono sempre sostenuti, ma si ha speranza di ripresa se non si risvoglia la domanda dall'interno.

Nel rame saldi ed ha un po' di sostegno dalle piazze di Liverpool e Londra; ed progresso della fermezza anche qui.

Nel piombo Liverpool e Londra sostenuti. Il prezzo degli ex-tralci da lire 145 a 145 50 per 100 chilogrammi al vagone.

Cereali.

Genova. Quello d'Amerieu quotasi 93/64 da lire 154 a 155 e da lire 147 a 148 50 il Napoli 20°. Domanda attiva.

Sete.

Milano. — L'acordire di questa settimana non emanative la migliore disposizione agli affari, per cui si osservano alcune pratiche per ognire biscgni sia di greggie che di lavorati.

Alcuni lotti di organzini 18/22, titolo legali quantità bella correnta, polsrono essere collocati a 70.

L'attività si mantenne discreta per tutta l'ottava, e gli organzini 18/20 a 19/22 sonmiti si collocarono da 71 a 72, altri 18/22 a 20/22 belli correnti da L. 69 a 64, e secondari 20/24 attorno a 64.

Greggie sublimi 24/26 fatturo venduto da L. 66 a 67, e belle correnti 9/11 da 54 a 55.

Vi furono alcuni impieghi di trame da 22 a 30 denari, qualità buona, ed in qualche a 3 capi nella gradazione da 30 a 40 denari, ma in quanti articoli riscelva difficile l'intendersi sul prezzi.

Canapa.

Bologna. — Prosegue attivamente la laversione della canapa, e sono già in rondata i negozianti a prendere nota delle risaelte e conoscenze delle qualità. Qualche altro morellino oltre vendita scarse, ed il prezzo accennato fu di lire 105, tuttochè di merito non accenna, come generalmente fu fra l'annata; dovrebbero darvare lavoglierasse i garigliesi, che da più anni non abbero un ferri che reba semigliante.

PARIGI, 27 (3 0/0) — *Aperi.* — *Chius.*

Rend. Franc. 3 0/0 am. — —
» » 5 0/0 . . 85 90 — —
» » 5 0/0 . . 117 15 117 75
Rendita Italiana 5 0/0 . 90 30 90 —
Ferrovie Romane . . . — —
Obbligazioni Romane. . — 377 —
Cambio su Londra vista — 25 30 1/2
Banca ipotecaria . . . — 805 —
Consolidati inglesi . . 99 5/16 99 5/16
Obbligazioni Lombarde . — 320 —
Cambio sull'Italia. . . — 4 1/4
Turchi unificati . . . 17 10 17 07
Banca di Parigi . . . — 1395 —
Banca di Francia . . . — 450 —
Egiziano 6 0/0 . . . . — 320 —
Ungherese 6 0/0 (1877) 102 — 102 —
Obbligazioni Ferrovie ottoane 96 15/16 97 7/8
Banca di sconto di Parigi — 820 —
Prestito ottomano unif. — 61 5/8
Rendita austriaca sovra 81 3/4 81 3/4
Argento fino . . . . — 130 —
Credito Fondiario . . . — 1000 —
Fondiaria . . . . . — 502 —
Unione generale. . . . 1092 — 1093 —
Ferrovie Lombarde. . . — —

a) Ribasso.
b) Nuovi corsi — Rendita italiana 5 0/0 fr. 90 10.
c) Ribasso.

VIENNA — 26 — 27

Lloy italiano (Fiorini) 40 — 40 —
Mobiliare 337 25 331 75
Lombarde. . . . . 146 50 144 —
Banca Anglo-Austriaca. 156 50 156 50
Austriache. . . . . 338 75 332 —
Banca Nazionale . . . 824 — 824 —
Napoleoni d'oro . . . 9 36 1/2 9 36
Argento. . . . . 100 — 100 —
Cambio su Parigi . . . 47 50 47 55
Id. su Londra 117 80 117 80
Rendita Austriaca . . . 77 05 77 05
Detta in carta 76 92 76 77
Union Bank 140 60 140 60
Austriaca nuova (ora) . 93 30 93 40
Ungherese nuova . . . 117 80 117 76

BERLINO — 26 — 27

Mobiliare (Marebi). . . 621 — 611 50
Austriache . . . . . 618 — 611 50
Lombarde . . . . . 256 — 251 —
Cambio Londra (3 mesi) 20 31 1/2 20 31 1/2
Rend. italiana (con sata) 90 75 90 25
Rendita austriaca . . . 67 — 67 —
Azioni Tabacchi . . . . — — —
Cred. Banca Generali . — — —
Rendita Turca 17 30 17 25
Prestito Russo . . . . 91 — 91 —
Rendita austriaca oro . 61 40 61 10
Argento (per chilogr.) — — —
Londra 217 30 217 10

Depo Borsa: Mobiliare 610 50. Austriache 612 —. Lombarde 250 50.

LONDRA — 26 — 27

Consolidato inglese . . 99 9/16 99 3/16
Rendita Italiana . . . 88 7/8 88 7/8
Spagnuolo 16 3/4 16 3/4
Turco 16 7/8 17 7/8
Egiziano nuovo . . . . 70 1/4 70 —
Fondi austriaci. . . . 72 3/4 72 3/4

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
di
ASSICURAZIONI GENERALI
SULLA VITA DELL'UOMO
fondata nel 1862

Sede Sociale — Milano
Via Monte Napoleone, numero 23
palazzo proprio.

Capitale sociale e fondi di garanzia
lire 17,000,000
oltre i premi futuri dovuti dagli assicurati

Assicurazioni di capitali
pagabili agli assicurati o loro figli ed eredi
Rendite vitalizie

Per schiarimenti, dirigersi all'Agenzia in **Roma** nella casa del Procuratore **Mauro** (*Via del Plebiscito*, num. 114), piano terreno.

PREMI DELLA LOTTERIA DI MILANO
(Vedi avviso in 4ª pagina)

Agenzia di Pubblicità
DEL GIORNALE
L'OPINIONE
Via del Seminario, N. 87
ROMA

Le inserzioni a pagamento del Giornale *L'OPINIONE* si ricevono **esclusivamente** alla suddetta *Agenzia di Pubblicità*.

Questa stessa *Agenzia* accetta pure le inserzioni per qualsiasi giornale, offrendo *condizioni eccezionali* per la ditta corrispondenzas che essa ha con ogni singolo Amministrazione e per la speciale deferenza di cui la fiducia le Amministrazioni stesse.

VENDESI UN MOTORE

usato, verticale, della forza di 3 cavalli, in ottimo stato, per uso di tipografia, pompa idraulica, molino, trebbia e sim. ecc.

Presso convenientissimo fa non tenere concorrenza.

Rivolgersi per le trattative alla tipografia dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87 Roma.

DA RIMETTERE

in seconda lettura, il giorno dopo il loro arrivo, alcuni giornali tedeschi.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
30 Agosto 1891 (ore 7 antim.)

Stazioni	Baro-metro	Cielo	Mare	Tempe-rat. Mass.	Min.
Belluno	764,1	coperto	—	25,6	13,2
Domodossola	759,6	piovoso	—	23,0	10,0
Milano	762,4	piovoso	—	25,0	10,7
Venezia	763,1	coperto	calmo	28,8	21,0
Torino	763,1	burrasc.	—	26,4	12,0
Parma	763,1	piovoso	—	30,8	20,0
Modena	762,8	burrasc.	—	29,0	17,5
Genova	762,0	3/4 cop.m. agit.		25,4	20,0
Forlì	764,2	sereno	calmo	29,6	18,2
Pesaro					
Ancona	762,5	1/4 cop.	agitato	25,0	20,0
Firenze	763,2	3/4 cop.	—	30,0	17,0
Urbino	764,2	1/4 cop.	—	28,0	18,0
Arezzo	764,6	sereno	calmo	29,5	19,5
Livorno	763,6	coperto	agitato	25,6	17,9
Grosseto					
Perugia	755,0	1/2 cop.	—	28,0	12,2
Camerino	754,6	1/4 cop.	—	28,8	21,1
Aquila	760,0	sereno	—	29,8	13,9
Roma	757,1	1/4 cop.	—	30,7	16,4
Foggia	758,3	nebbioso	—	30,4	18,2
Napoli	759,0	sereno	calmo	29,8	19,9
Potenza	757,0	sereno	—	30,1	17,4
Lecce	758,4	sereno	—	31,0	19,0
Cagliari	759,9	sereno	—	34,0	22,3
Tempio	759,0	sereno	calmo	31,0	19,0
Palermo	758,4	sereno	calmo	30,0	21,0
Siracusa	760,0	sereno	—	35,0	21,7

Tariffa delle Corse

	all'interno	a fuori
	giorno notte	giorno notte
Dalla stazione centrale a: D. no passa per Castro Pretorio	1 — 1 50	1 50
Dalla stazione centrale a: Dalla città alla Porta san Lorenzo, al Ponte Pia, Castro Pretorio, Acqua Acetosa e Castel-Gandolfo	1 — 1 50	2 — 3
Per un'ora	1 50	3 00

TARIFFA DEGLI OMNIBUS — Prezzo di una corsa da locare: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli dal 28 Agosto

Anfiteatro Umberto I. — Magia Gigli-vanna — Il figlio di Cavalla (ore 5 1/2 e 8 1/2).

Quirino. — 30 anni di vita di un giocatore — Pazzia (ore 5 1/2 e 9).

Manzoni. — I due monetarii, operetta — Francesca da Rimini, parodia (ore 9).

Teatro delle Varietà. — Cenerentola con Polichinella — Il coraggio di una giovane italiana (ore 6 3/4 e 8 1/4).

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . fr. 1 —
» urgente . . . . . » 2 —
» semplice . . . . . » 3 —
per l'interno della città . . . » 0 60
per voglia indicazione . . . . » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma (Ora dell'Europa Centrale)
Per Livorno-Genova . . . 2 5 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.
Per Firenze-Bologna . . . 2 5 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.
Per Ancona-Bologna, ecc. . 2 5 m. 11 m. 4 m. 8 m.
Per Napoli . . . . . 2 5 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.

Arrivi a Roma da Civitavecchia . . . 2 5 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.
Orbetello-Livorno-Pisa . . . 2 5 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.
Orbetello-Grosseto . . . 2 5 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.
Firenze-Bologna, ecc. . . . 2 5 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.
Napoli . . . . . 2 5 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.

Agire's Roma da Castelli-Livorno-Pisa . . . 6 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.
Orbetello-Grosseto . . . 6 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.
Firenze-Bologna, ecc. . . . 6 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.
Napoli . . . . . 6 m. 10 m. 40 m. 4 m. 8 m.

N. B. I treni ms. arrivano sono diretti

TRAMWAY ROMA-OSTIENSE

	ant.	ant.	p.	ant.	ant.	p.	pom.	pom.
Roma	5 45	8 30	11 15	11 45	5 45	8 15		
Magliana	6 30	9 15	12	12 30	6 30	9		
Ostia	7	9 45	12 30	13	7	9 30		
	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	
Ostia	6 30	7 30	10	11	3	6	8	
Magliana	7 15	8 15	10 30	11 45	3 30	6 45	8 30	
Roma	8	9	11 15	12 30	4 15	7 30	9 15	

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Da Roma	partenze	Da Tivoli	arrivi
Stazione	7 15	Cimitero	8 45
Monti	7 30	Ospedale	8 30
	Arrivi	Ospedale	Partenze
Monti	pom. 5 45 pom.	Cimitero	6 20 pom.
Stazione	6 00	Cimitero	6 35
Roma	6 45	Tivoli	7 20

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio centrale, piazza S. Silvestro.
Ufficio succursale, via Sebastianello, 19 — Piazza Montecitorio — Via Sabsino N. 108 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pantheon N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte della Farina N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Ufficio succursale del telegrafi — Piazza Arcaeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Museo Nazionale. — Visitabile. — Museo Egizio e di Etruria — Piazza del Collegio Romano e Loggie di Raffaello — Museo Kircheriano — Museo Preistorico-Etnografico — Museo Nazionale di Artiglieria — Museo Nazionale delle Terme — Piazza Termini — Museo Nazionale del Mezzogiorno del Regno — Museo artistico industriale — Museo Nazionale di Villa Giulia — Museo Nazionale di Villa Lante — Museo Nazionale di Villa Papa Giulio